Anno XV. — GIORNO — TORINO, Venerdì 15 Aprile 1881 — GIORNO — Num. 105

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . . — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . . . — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . . . — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici [illegible]. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 15 APRILE 1881.

ITALIA

FRANCIA E ITALIA IN AFRICA.

Parecchi anni or sono la Francia non pensava ad estendere i suoi possedimenti africani, nè l'Italia ad averne. Noi s'era comprato un bel giorno le sabbie del golfo di Assab, per poi abbandonarle per paura o per ignoranza. In tutto il mondo non c'era un angolo di terra, non scoglio dove piantar come segno di possesso la nostra bandiera. Abbiamo lasciato sfuggire per pochezza d'animo una stupenda occasione di occupare la metà almeno della Nuova Guinea; Sciotel ci era sembrato troppo umile principio, e la nave mandata alla cerca intorno al mondo era tornata assicurandoci che non c'era più posto.

Il vero è che delle colonie il Governo e la pubblica opinione avevano piuttosto timore. Traggono sovente in complicazioni, sono cagione di conflitti e poi costano un occhio.

L'esempio della Francia in Algeria, forse perchè più vicino, ci persuadeva a non pensarvi; per consolarci ripetevamo la conclusione, che colonie a quel modo è meglio non averne, mentre noi non potevamo avere le virtù che spinsero gli Anglo-Sassoni a fondarne per tutti i mari e in tutti i continenti.

Dal canto suo la Francia non avrebbe veduto di mal occhio che noi divantassimo, anche in Africa, suoi *buoni vicini*. Non sappiamo che cosa ne dicano adesso i sicofanti della stampa francese, ma potremmo addurre più di un documento di cotesto desiderio. *Ce que nous possédons déjà de l'Afrique nous suffit amplement*, scriveva nel 1850 il Pellissier. Ed E. Reclus, splendidamente come suole: « Gli Italiani, figliuoli di quei Romani che primi portarono la civiltà nella provincia d'Africa, hanno per missione di riattaccare in modo definitivo questo continente all'europeo.

« Tutto tende ad aumentare l'influenza italiana in Tunisia; tutti i progressi d'Italia gioveranno *alla sua antica provincia*. La patria di Attilio Regolo e dei Scipioni, risuscitando, evocherà con sè dalla tomba la sua antica rivale, che ha soggiogato e distrutto. »

Napoleone III, in capo al suo celebre senato-consulto del 1863, pur vagheggiando per la Francia un *regno arabo*, scriveva: « In Africa c'è posto per tutti, e la Francia non può desiderare di meglio che vedervi concorrere a nobile gara le nazioni. » Poco dopo l'occupare la Tunisia sarebbe dipeso solo da noi, perchè l'imperatore ce ne ha fatta l'offerta formale. Egli sapeva che il confine francese non è il migliore, verso la Tunisia litoranea specialmente, e sedotto un po' dai consigli degli archeologi, un po' dalle tradizioni classiche, un po' da certi studi che aveva fatto eseguire a Biserta, vagheggiava di portarlo alla Megerda.

È questo un fiume che nasce nei monti Harakta in Algeria e mette foce presso al Capo Farina, a breve distanza da Tunisi. Questa città, con tutto il resto della Reggenza, colla Tripolitania, sarebbero state occupate dall'Italia.

Questi negoziati furono condotti da Vittorio Emanuele in persona, e non se ne può pubblicare per ora alcun documento. Ma pare che il rifiuto del re nostro, oltrechè dal poco desiderio di mettersi ad imprese coloniali e dai sopraccapi molti che avevamo allora in casa, fosse determinato da certi rapporti che quell'offerta aveva colla questione romana.

Queste idee si modificarono presto, in Francia prima, poi in Italia. Sotto il Governo della Repubblica l'Algeria, cessando d'essere un campo di manovre ed un feudo militare, cominciò a dare qualche buon frutto. Si capì che avrebbe potuto diventare un grande emporio commerciale, specie se vi si fossero potute richiamare le grandi carovane che la conquista aveva deviate un po' verso il Marocco, un po' verso Tunisi e Tripoli. Seguirono le spedizioni militari dei generali Colonieu, Gallifet, Chanzy; le scientifiche di Masqueray, Soleillet, Duveyrier; le commerciali di Largeau, Say, Mardocheo. Ed a poco a poco si concepì il disegno di estendere l'influenza francese tutto intorno all'Algeria.

Nel Marocco trovarono un ostacolo insuperabile nella influenza anglo-ispana, che vi è dominante. Inoltre abili e fortunati diplomatici tedeschi, influentissimi, a quanto pare, nei consigli del sultano, fecero presto comprendere ai Francesi che da quella parte c'era poco da sperare. Restavano il Sahara, pel quale si riesciva ai ricchi Stati del Sudan, e la Tunisia, per impedire almeno che vi mettessero capo le carovane.

Allora le spedizioni nel Sahara si moltiplicarono e si propose da ultimo lo scopo di preparare la costruzione di una gran ferrovia sino al Niger, per collegare i possedimenti francesi del Senegal all'Algeria, e raccogliere tutti i prodotti del Sudan.

Ma anche qui non mancarono difficoltà. Leone Paladini prima, e poi Rohlfs dimostrarono che se una gran ferrovia traverso il Sahara s'aveva a costruire, bisognava condurla da Tripoli giù fino al lago Ciad, perchè più breve, più facile, più utile.

D'altra parte i Tuareghi del deserto, tribù nomadi ferocissime, si opposero, nonchè all'idea, a tutte le spedizioni mosse a studiarla. Nessuna riuscì a traversare tutto il deserto, sia che la tentasse da Algeri, sia da San Luigi; e più d'una ebbe la miserrima fine di quella di Flatters.

Tutto ciò per vedere persino la *Revue des deux mondes* dimostrare colla maggiore serietà che a codesta ferrovia non è possibile pensare. Infatti i Francesi si sono ormai avveduti che i prodotti del Sudan troveranno altre vie migliori di quella artificiale che li chiamerebbe in Algeria.

Restava la Tunisia, che avrebbe dato alla Francia non solo un aumento di territorio, ma una posizione eccellente in faccia alla Sicilia ed a Malta. Per pigliarla ricorsero ad un'idea, che pareva grandiosa: aprire un gran mare nel mezzo del deserto, dove ci sono in realtà otto o diecimila chilometri quadrati di bassifondi, coi quali si potrebbe avere un altro Arab. Ma studia e studia, il progetto si chiarì alla fine — come lo dimostrò sino dal 1875 una spedizione italiana — impossibile. Così perdevano un eccellente pretesto per accrescere la loro azione in Tunisia.

Quelli che cercarono poi tutti sanno. Alla tribuna francese, a proposito di certe speculazioni franco-tunisine, hanno ricordato il triste affare Jecker, che condusse alla guerra del Messico; ma forse v'ha di peggio. Chi sia vago di saperne qualcosa legga il *Nabab* di Daudet, e vedrà come la Tunisia abbia il torto di non essere ancora per gli speculatori francesi un grasso e ingenuo podere.

Noi, dal canto nostro, ci siamo condotti così lealmente e disinteressatamente, che vediamo adesso tutte le popolazioni musulmane dell'Africa simpatizzare per noi. Ma in pari tempo abbiamo un po' pensato all'avvenire, e basterebbe a mostrarlo la spedizione che il capitano Camperio conduce adesso nella Cirenaica.

ROMA

Il barometro della crisi — I forestieri a Roma.

(SABAZIO) — 15 aprile. — Il barometro della crisi continua a subire delle oscillazioni sesquipedali. Ora pare che la sia cosa bell'e finita, e di lì a mezz'ora si ripiomba nel buio più pesto.

I deputati corrono ogni momento di qua e di là, dalla Consulta a palazzo Braschi per vedere, udire, consultare e farsi consultare. Ma intanto questo famoso Gabinetto è sempre in gestazione, e se nascerà vivo e vitale sarà un vero miracolo della Dea Lucina.

Ieri sera pareva fosse lì lì per venire finalmente alla luce. Depretis accettava di raccogliere sulle sue spalle il grave fardello, i capi della Sinistra promettevano di stringere nuovamente alleanza tra di loro; ma ecco che nasce un altro guaio come quello della sera precedente.

— Per me — diceva l'on. Depretis — sono disposto a tutto, ma ad una condizione: che Zanardelli faccia parte anche lui del Gabinetto.

Si corre a chiamare Zanardelli.

— Per me, — dichiara l'on. d'Iseo, — per l'interesse del Paese e del partito, sono disposto a fare qualunque cosa, compresa quella di accettare un portafoglio; ma anch'io metto una condizione: che nel nuovo Ministero c'entri anche Cairoli.

E si va da Cairoli.

Ma Cairoli questa volta è fermo più che torre che non crolla giammai la cima per soffiar di venti.

— Mi avete dato un voto di sfiducia la settimana scorsa, — egli dice, — e vorreste ora richiamarmi per forza sul banco dei ministri?

In fondo in fondo mi pare non abbia poi tutti i torti.

***

E così siamo sempre al *sicut erat*.

Veramente la è una condizione di cose che non può durare più a lungo. E si assicura che in un modo o in un altro la crisi entro quest'oggi si risolverà, e si risolverà con il buon accordo di tutte le frazioni e frazioncelle della Sinistra. Sarà vero? Voglio sperarlo, perchè ormai questa storia comincia a seccare tutti e questa continua alternativa di speranze e di disillusioni, di portafogli accettati e rifiutati, di combinazioni strette ed abortite, questo continuo giuochetto a scaricabarile comincia a passare un po' per una burletta.

All'ultimo momento si dice che, oltre al Cairoli, anche Nicotera abbia sollevato nuove difficoltà. Gli si era offerto il portafoglio dei lavori pubblici, in cambio del quale doveva darsi al Baccarini quello dell'agricoltura e commercio, e per giunta l'*interim* della marina. Ma Nicotera del portafoglio dei lavori pubblici non ne vuole sapere. Forse forse ben altre sono le sue mire; e il palazzo Braschi gli sta ancora sul cuore.

***

Parliamo d'altro.

Ieri sera è giunta una carovana di sei cento francesi, che vengono qui a godersi le feste della settimana Santa, a bearsi nella vista del papa, ed a portarsi poi via un sacco d'indulgenze più o meno plenarie.

Hanno subito invaso il Corso, piazza Colonna, il Morteo, il caffè del Parlamento, la birraria. Ed oggi percorrono la città sbarrando tanto d'occhi davanti ai fastosi palazzi ed ai pennacchi delle fontane monumentali; pigliano d'assalto gli *omnibus* e le *botti*, e corrono a San Pietro, ove oggi appunto comincia la celebrazione delle famose feste, che quest'anno papa Peci ha risuscitato da dieci anni di oblio.

ESTERO

I KRUMIRI.

Tre anni or sono l'*Auvergne*, un vapore francese, cercando di ancorare all'isola di Tabarka, fu spinto invece sulla costa, dove bisognò abbandonarlo. L'equipaggio fu assalito dagli Arabi in gran numero, armati di tutto punto e subito comprese inutile qualsiasi resistenza. Furono spogliati di tutto, maltrattati e costretti a cercare rifugio in uno degli appostamenti tunisini. Il Governo francese reclamò; il bey si obbligò a pagare 220,000 franchi d'indennità; l'Europa seppe che a poca distanza dal confine algerino c'erano ancora popolazioni infeste ai naufraghi, come gli antichi corsari barbareschi.

Dal capo Roux, che segna il confine fra l'Algeria e la Tunisia, al capo Negro all'est e penetrando nel continente c'è una regione quasi sconosciuta, della quale è difficile determinare i limiti, e che nessun europeo ha visitata. Può dirsi che si estende dal mare e dalla frontiera algerina sino all'*oued* Zena, all'*oued* Kellenat e ad una linea che dal sud di Beja raggiunge la frontiera algerina. Lo stato maggiore francese ha lasciato qui uno spazio bianco sulla carta (1857); il Fenelly, capo dell'ufficio arabo di La Calle, ne disegnò alcuni tratti (1865), che il Caillat e il Desfossès cercarono di completare (1879), disegnandovi la dimora delle diciannove tribù che l'abitano.

Queste tribù formano una confederazione difensiva, collo scopo principale di contendere l'ingresso del loro territorio. Di nome riconoscono la sovranità del bey di Tunisi, ma non ne rispettano punto l'autorità, salvo quando loro piace. Nel 1865 il bey vi mandò un suo fratello che sbarcò in faccia a Tabarka, e dopo tre mesi di attesa, di negoziati e di tentativi, fu costretto di tornare a Tunisi come ne era partito. Gli fu permesso appena di mandare qualche soldato a fare incette di provvigioni e denaro scortato presso a donne arabe circondate da armati. Dopo il fatto dell'*Auvergne*, il bey dovette lasciare in libertà gli autori della pirateria, che aveva catturati, per evitare una generale rivolta.

La popolazione si valuta da sei a otto mila abitanti, e vive sotto le tende, nelle foreste impenetrabili, fra le roccie, dovunque errano le greggie. Il paese è poco adatto alla coltura, perchè tutto irto di monti che ne fanno una cittadella di facile difesa. Lo chiamano dei Krumiri perchè questa tribù è la più importante, ed estendendosi fino al mare, è giocoforza trattare con essa per sbarcare ed accettarne le condizioni. Gli abitanti vivono dei prodotti della greggia, di frutta e di quel poco che basta ad appagare gli scarsi bisogni dell'arabo. I forti pigliano sui deboli, e questi si rifanno coi furti e le scorrerie commesse fra le vicine tribù della pianura.

Ho detto che nessun europeo penetrò in questa regione: il Fenelly raccolse le sue notizie nei traffici che ebbe cogli abitanti, e c'è memoria d'un mineralogo che, appena messo il piede in questa regione, fu spogliato di tutto e messo alla porta, e di un topografo che vide in capo alla sua prima ora la bocca d'un fucile arabo, e vi perdette strumenti, carte ed ogni cosa. Sappiamo intanto che in quelle roccie granitiche sono impressi i segni di antiche rivoluzioni telluriche. Vi sono carbonati di ferro argilloso, terreni-argillo-ferruginosi contenenti solfuri d'argento, piriti di rame e piombo argentifero d'una grande ricchezza, specie sulla montagna di Ucteta e fra le tribù dei Mecheni e degli Seeida. I pozzi e i canali di terra che si vedono loro accanto stanno a prova che queste miniere furono già frugate dagli antichi; forse lo sono ancora, perchè sovente a La Calle vengono Arabi a vendere minerali.

Il litorale è tutto pieno di belle foreste, ed anche nell'interno pare che gli Arabi non abbiano tutto distrutto. Arrecano essi gran danno specialmente raccogliendo il tannino senza sorveglianza o precauzione alcuna, innanzi all'età prescritta. Nel 1872 il solo porto di La Calle esportò 20,000 quintali di tannino, 12,000 di carbone e 6000 traversine provenienti da questa regione. Si può immaginare quanto maggiori risultati darebbero con una meno disconnata coltura.

I Krumiri si reputano discendenti dal gran marabuto *Abdallah-ben-Giemel* e sono divisi in due distinte frazioni: gli Shel ed i Tedmako; quelli sono più ricchi, dediti ai traffici e non molto temibili; i Tedmako invece sono i poveri, i proletari, i paria degli Shel e non hanno risorse fuori del furto e del brigantaggio. Sono tutti credenti fanatici, evitano studiosamente ogni rapporto cogli infedeli e specialmente coi Francesi. Hanno una grande venerazione per il bey di Tunisi, ma piuttosto per motivi religiosi, e per invocarne eventualmente la protezione.

I Francesi sanno bene quanto sia difficile e a qual caro prezzo si compia una campagna in un paese come questo. Perciò tentarono di acquistarvi influenza col commercio e comprando i capi delle tribù, come già cogli Arabi della Kabilia. Avevano anche l'idea d'innalzare un tempio in onore del loro patrono Sidi-Abdallah-ben-Giemel, per farne un luogo di pellegrinaggio, ma non riuscirono mai nei loro tentativi, perciò che il bey non mancò di mettere in opera ogni mezzo per impedirli e mantenere vive le ostilità della popolazione contro gli Europei.

PROCLAMI NIHILISTI

Il Comitato nihilista ha, coi tipi della stamperia della *Narodnaja Volja*, dato alla luce questi due nuovi proclami che già ci furono segnalati dai nostri telegrammi di Russia:

Il Comitato Esecutivo all'Europa

« Il 13 marzo scorso, dietro sentenza del Comitato Esecutivo del partito russo sociale, fu eseguita la condanna a morte dell'imperatore Alessandro II.

« I lunghi anni di governo tirannico sono stati degnamente puniti.

« Il Comitato esecutivo, che difende i diritti del popolo russo, si volge all'opinione pubblica dell'Europa occidentale.

« Animato da ideali di umanità e di verità, il partito rivoluzionario russo restò lungo tempo sul terreno della propaganda pacifica. L'attività sua non passò mai i confini che in tutti gli Stati di Europa, senza eccezione, sono concessi all'attività individuale e sociale. Poichè il partito s'era proposto di fare in modo che l'operaio ed il contadino russo fossero elevati ad un grado più alto d'istruzione, e fosse promosso il benessere economico del popolo, così esso dimenticò l'oppressione che dominava nel nostro paese, e non si curò di questioni politiche.

« Ma il Governo russo rispose in compenso con persecuzioni crudeli; non singoli individui, ma centinaia, migliaia di persone furono tormentati nelle prigioni, nell'esilio, nella miseria. Migliaia di famiglie sono annichilite e date in preda a dolore senza fine.

« Nello stesso tempo il Governo russo crebbe, rafforzò la burocrazia in modo incredibile; lasciò mano libera al regno dei furfanti.

« Miseria, fame, demoralizzazione del popolo davanti a tanti esempi di ricchezze male acquistate. Quindi storie teorie. Tutto ciò, congiunto ad un'oppressione tremenda, fu la conseguenza del modo d'agire del Governo.

« Dovunque, in tutti i paesi, si trovano individui rovinati; in nessun luogo per motivi così futili come in Russia.

« Dappertutto gli interessi sono sacrificati alle classi dominanti, in nessun luogo con tanta durezza e con tanto cinismo.

« Cacciato, perseguitato, posto nell'impossibilità d'attuare le proprie idee, il partito rivoluzionario entrò poco a poco nella strada della lotta attiva contro il Governo, limitandosi però a difendersi colle armi alla mano dagli agenti del Governo. Il Governo rispose colla pena di morte.

« Divenne impossibile vivere, solo rimase la scelta fra la rovina morale e la fatica. Sprezzando una spregevole vita da servo, il partito rivoluzionario sociale deliberò di cadere o troncare il dispotismo secolare che soffocava la vita del popolo russo.

« Conscio della grandezza del proprio compito, dei danni che reca l'assolutismo russo, non solo alla Russia, ma al mondo intero, opprimendo il diritto, la civiltà e la libertà, il partito incominciò la battaglia contro il dispotismo.

« La catastrofe che colpì Alessandro II non è che un episodio della lotta. Il Comitato esecutivo non dubita che gli elementi onesti e pensanti dell'Europa occidentale capiranno il significato di questa lotta e non condanneranno il modo con cui è condotta, poichè essa è stata provocata dalla crudeltà dei signori della Russia, e per un russo non v'è altra soluzione che la lotta cruenta.

« *Il Comitato esecutivo.*
« Stamperia della *Narodnaia Volja*,
« 20 marzo. »

« *Sire!*

« Benchè noi comprendiamo perfettamente la condizione d'animo depresso in cui ora si trova V. M., non crediamo d'aver il diritto di lasciare il passo a quel sentimento di convenienza ordinario che esigerebbe d'aspettare un altro momento per fare le seguenti dichiarazioni:

« Vi è qualche cosa di più alto dei legittimi sentimenti dell'individuo. V'è il dovere verso la patria, al quale il cittadino deve sacrificare i propri ed anche gli altrui sentimenti. Piegandoci a questo dovere onnipotente noi abbiamo deliberato rivolgerci a voi senza altro aspettare, perchè il processo storico il quale ci minaccia con tormenti gravi e torrenti di sangue non attende.

« La tragedia sanguinosa che ebbe luogo lungo il canale Caterina non fu caso, non fu un evento inaspettato. Dopo tutto ciò ch'era accaduto nell'ultimo decennio essa era inevitabile, e ciò ha un significato profondo che non dovrebbe sfuggire a chiunque sia stato posto dal destino alla testa di un popolo.

« Spiegare come malignità di poche persone, o, se V. M. lo vuole, d'una banda, un tale avvenimento, può solo colui cui manca la facoltà di sviscerare la vita d'un popolo.

« Noi vediamo che negli ultimi dieci anni, nonostante le fierissime persecuzioni, quantunque il Governo e l'imperatore morto sacrificassero la libertà, gl'interessi di tutte le classi, gl'interessi dell'industria, perfino la propria dignità — in una parola: tutto! — allo scopo di soffocare il movimento rivoluzionario, noi vediamo che questo movimento crebbe non di meno robusto, trasse a sè i migliori elementi e gli uomini più attivi e più disinteressati, e da tre anni a questa parte può condurre col Governo una guerra disperata.

« Voi sapete, Maestà, che non si può accusare il Governo del defunto imperatore di mancanza d'energia. Colpevoli ed innocenti furono impiccati, le prigioni e le provincie più rimote furono riempite di esiliati.

« Ben dieci pretesi capi furono presi ed uccisi. Essi morirono col coraggio e colla serenità di martiri, ma il movimento continuò, crebbe senza posa e si rafforzò. Sì, Maestà, il moto rivoluzionario non dipende da poche personalità, esso è un processo dell'organismo sociale, e le forche innalzate al cielo servano soltanto a farlo più energico e più visibile, ma non possono salvare un ordine di cose che sopravvisse a se stesso, precisamente come la crocifissione del Salvatore non potè salvare il marcio mondo antico ed impedire il trionfo del cristianesimo.

« Il Governo può ancora prendere ed impiccare una serie d'individui, esso può distruggere una quantità di gruppi rivoluzionari, forse anche le organizzazioni più potenti, ma ciò non muterà punto la situazione.

« Cause profonde hanno suscitato la rivoluzione, il malcontento generale, il desiderio della Russia di passare a nuova vita.

« Il popolo intero non può essere sradicato, il suo malcontento non si può domare con rappresaglie. Queste non fanno che aumentare le passioni violente e suscitare nuovi uomini, i quali prendono il posto dei caduti sulle forche, e combattono ancor più energicamente dei loro antecessori.

« Questi uomini si organizzano soltanto a scopo di lotta. Hanno per sè l'esperienza di coloro che li precedettero, quindi il movimento rivoluzionario deve crescere continuamente, e gli ultimi dieci anni lo dimostrano.

« Quale vantaggio trasse il Governo dalla caduta dei Dolguschinzew e dei Tschaikowzew, gli agitatori del 1874? Al loro posto entrarono uomini ancor più energici.

« Le tremende rappresaglie del Governo non fecero che suscitare i terroristi del 1878-79. Indarno furono ammazzati Kowalskys, Dobrowins, Ossinlos, Lisogubs; indarno furono sciolti 10 Circoli rivoluzionari; da coteste organizzazioni imperfette, col processo della selezione naturale, ne nacquero di più solide, e finalmente sorse il Comitato esecutivo, dal quale il Governo non potè ancora liberarsi.

« Chi guardi con occhio imparziale all'ultimo decennio, potrà con sicurezza predire l'avvenire del movimento. Se il Governo non muta la propria politica, il movimento s'allargherà, i fatti con carattere terrorista si moltiplicheranno, l'organizzazione rivoluzionaria diverrà sempre più perfetta, il numero dei malcontenti aumenterà, la confidenza del popolo nel Governo andrà del tutto perduta, il pensiero della possibilità e necessità della rivoluzione diverrà sempre più robusto.

«.... Meglio di qualunque altro noi intendiamo e sentiamo come sia dolorosa la rovina di tanti ingegni e di tanta energia in conflitti sanguinosi, in un tempo in cui codeste forze, sotto altre condizioni, avrebbero potuto essere consacrate a lavoro più nobile: allo svolgimento del popolo, del suo benessere, della sua vita civile. Onde dunque la necessità della lotta sanguinosa? Da ciò, Sire, che noi non abbiamo nessun Governo nel vero senso della parola.

« Un Governo dovrebbe essere l'esecutore della volontà del paese; da noi al contrario, — perdono per la parola, o Sire, — il Governo è diventato l'aborto d'una camarilla e merita il nome d'una banda d'usurpatori molto più del Comitato esecutivo.

« Qualunque sia l'intenzione del sovrano, l'attività del Governo non tiene conto del bene e dei desiderii del popolo. Il Governo ha fatto del popolo uno schiavo, lo ha dato nelle mani della nobiltà, oggi il Governo protegge apertamente una massa disonorata di speculatori e sfruttatori. Tutte le riforme conducono ad un risultato: a rendere il popolo sempre più schiavo, a farlo sempre più dissanguare.

« Il Governo è andato tant'oltre che ormai la massa del popolo è caduta in preda alla miseria; che i cittadini persino al focolare domestico non sono più sicuri, che essi perfino nei loro affari non possono sbarcare la loro volontà. La legge non protegge che il ladro, che lo sfruttatore del popolo.

« Il ladroneccio della peggiore specie resta impunito, ed al contrario qual tremendo destino è riserbato a colui che pensa veramente al bene del paese!!

« Voi sapete, Sire, che non solo i socialisti sono così perseguitati, esiliati ed uccisi. Merita nome di Governo quello che permette simili cose? Da ciò viene che il Governo russo non ha influenza sul popolo, non ha appoggio nel popolo; da ciò viene che la Russia produce tanti rivoluzionari; da ciò che un fatto come l'uccisione dello tsar desta nella più gran parte del paese allegrezza e simpatia.

« Sì, V. M. non si lasci ingannare dalle parole degli adulatori: il regicidio è popolare in Russia.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice [illegible] ere del venerdì.

Num. 60.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

VII.

Tutti alla riscossa.

Dopo i fatti narrati nel capitolo antecedente passò qualche tempo, cioè si venne fino all'ottobre. In quella settimana non era accaduto nulla, e le cose erano alquanto sopite. La promessa ricompensa delle mille sterline era sempre affissa alle porte delle botteghe di Danesheld, ma la cassetta verniciata a lacca non compariva. L'ispettore Bent era ormai dell'opinione espressa da lord Dane, che cioè la cassetta era irremissibilmente perduta.

Le depredazioni nelle caccie private di lord Dane continuavano con grande audacia. I capi di selvaggina venivano presi a dozzine e dozzine; i cacciatori di contrabbando erano sempre irreperibili, malgrado l'attenta vigilanza dei guardacaccia. Lord Dane era ormai stanco ed aveva una gran voglia di fare anch'egli un'offerta di mille sterline per fare una buona retata di cacciatori.

Quelle mille sterline lord Dane le avrebbe poi date veramente volentieri se avesse potuto cogliere quel Lydney, ma questi non si era mai lasciato prendere sul fatto, e non si aveva nessuna prova contro di lui. Lord Dane sapeva solo che egli era spesso nei boschi, ed in buone relazioni con quei cacciatori di contrabbando, e che, quando andava nei boschi, era quasi sempre accompagnato da Wilfred Lester.

Quanto a Wilfred Lester, siamo pur costretti a dirlo, faceva la caccia illegittima non meno apertamente di quegli altri cacciatori. Amari sensi s'erano impossessati dell'animo del giovane: era una specie di disperazione, un vivo rammarico per le ingiustizie che gli si facevano dalla gente in generale e da suo padre in particolare. Suo padre aveva ricusata la lettura dell'atto di donazione al procuratore Apperly, allegando la scusa che sapeva d'aver già pagato quel danaro e che bastava. Il procuratore Apperly era partito per la Francia, ove l'attendevano altre faccende.

Entrambi i giovani, cioè Wilfred e Lydney, aspettavano sempre il procuratore perchè ne avevano bisogno, l'uno pel suo strumento di donazione, l'altro per gli altri atti legali da farsi pel ricupero della sua cassetta.

Frattanto le cose andavano un po' meglio in casa di Wilfred Lester, sotto il rispetto della vita domestica. Sally, la serva, s'era rivolta ad un « suo lontano parente » ad « una specie di zio » di cui non aveva mai parlato sin'allora, ed aveva ottenuta una piccola somma di danaro. Pagando qualche debituccio di qua e di là, ottenne di nuovo credito per molte cose. La signora Lester in segreto s'impensieriva di quei nuovi debiti, pensando alla difficoltà di pagarli in avvenire, e sospirava. Ma suo marito non pensava più a nulla. Quando anche Sally aveva fatto dei debiti per centinaia di sterline, egli non se ne curava più; era caduto, a quel riguardo, in uno stato d'indifferenza. In lui era soltanto vivo un sentimento d'ira contro suo padre.

Wilfred Lester s'era fitto in capo che, se suo padre non voleva lasciargli vedere quell'atto, si era perchè quel foglio gli dava torto. A tutta prima egli aveva fatto un gran chiasso, ed aveva giurato che ne avrebbe avuto vendetta, e che si sarebbe procurato quel documento con qualche mezzo disperato; ma poi s'era immerso in un cupo silenzio, e non parlava più a nessuno delle ingiustizie che si commettevano contro di lui. Quel silenzio pareva a taluno di malaugurio.

Frattanto, in Danesheld era nata una certa freddezza contro il signor Lidney. E ciò non già per private rivalezioni e insinuazioni di lord Dane, ma per quei dubbi che provenivano dallo stato naturale delle cose.

Quella famiglia in cui egli era stato dapprima ammesso cominciavano a notare che egli non parlava più di se stesso, e non diceva chi egli fosse, che cosa facesse, donde venisse. La gente trovava strano questo silenzio, e cominciava a diffidare.

Quando si parlava di ciò in presenza di lord Dane, egli rigettava indietro superbamente la testa, e arricciava le labbra con aria di scherno e di disprezzo: ciò, combinato coll'affettazione con cui lord Dane scansava il giovane, bastava a pregiudicarlo nella pubblica opinione.

Il signor Lydney ben comprese quali sentimenti andassero insinuandosi nella popolazione di Danesheld; egli s'inchinò tacitamente a quel sentimento, e smise a poco a poco di frequentare le case in cui era andato a tutta prima; egli conversava ancora colle varie famiglie quando le trovava per istrada, ma le sue relazioni non andavano più oltre. L'unica casa in cui egli andasse ancora sovente era quella di miss Bordillion: qualche volta lo si vedeva anche in quella di Wilfred Lester; e qualche volta, ma ben di rado, faceva ancora delle brevi visite a Danesheld Hall.

Lord Dane, intanto, parlava poco contro di lui; egli aspettava sempre le sue famose prove.

***

Ma un bel giorno d'ottobre Danesheld fu commossa da un brutto annunzio. Vi era di nuovo stata una battaglia notturna fra i cacciatori di contrabbando ed i guardacaccia, e lord Dane era su tutte le furie. I guardacaccia avevano avuto la peggio, uno di essi era gravemente ferito, ed i cacciatori l'avevano fatta franca giacchè non si aveva potuto arrestare nessuno di essi. Lord Dane era deciso a vendicarsi di quell'affronto, e si diede a quel riguardo tanto di quel da fare che si credeva che i cacciatori sarebbero stati in carcere prima di sera.

Povera Maria Lester! Essa intese Tiffle mormorare contro Wilfred, ed ebbe una tremenda paura che suo fratello fosse implicato in quella brutta faccenda. Ella non poteva resistere alla tentazione di cercare notizie più positive. Trovò una scusa per uscire, e tutta affannata e tremante andò a caccia d'informazioni. Ella non sapeva che una persona la seguiva, e quella persona era... Tiffle.

Maria aveva preso un sentiero nel bosco, ed era già quasi vicina al diradamento circolare, quando s'imbattè nel signor Lydney che veniva attraverso il bosco a lunghi passi. Al vederlo, essa quasi gli corse incontro; egli le afferrò ambe le mani, e guardandola s'accorse che ella non poteva parlare, tanta era la sua agitazione.

Quella mutua simpatia che quelle due creature avevano sentito l'una per l'altra fin dal primo momento che si erano veduti, s'era cambiata in un amore appassionato e fervido. Entrambe lo sentivano, entrambe lo sapevano, ma non se lo dicevano. Però in quel momento Maria non era agitata per un senso d'amore, ma bensì per un senso di paura. Essa domandò subito al signor Lydney se ne sapeva qualche cosa dell'aggressione di quella notte.

— Ne ho inteso parlare questa mattina. Ho anzi veduto questa notte un uomo fuggire dal bosco, ma questo non mi riguarda. Venivo dalla casa di vostro fratello, dove ho passato quasi tutta la notte.

All'udir quelle parole, Maria cambiò subito d'aspetto.

— Non so, — continuò il signor Lydney, — non so veramente che cosa dirà la signora Lester della mia indiscrezione. Stare noi due nel salotto a fumare e chiacchierare fino ad un'ora così tarda!

— Oh, è proprio vero? — domandò con calore miss Maria. — Siete proprio stato con lui quasi tutta la notte?

— A voi io non dico mai altro che la verità, — rispose il signor Lydney prendendole le mani. — Ci eravamo messi a discutere, e ci siamo lasciati trascinare dalla discussione fino a quasi le due dopo la mezzanotte.

Maria sapeva già che l'aggressione contro i guardacaccia aveva avuto luogo verso la mezzanotte.

— Oh come siete buono! — esclamò ella tutta contenta di quella buona notizia.

— Come mai? — domandò egli ridendo. — Sono buono per avervi detto che non ho lasciato andare Wilfred a letto fino a tardi, con gran rischio di far dispiacere alla signora Editta?

— Siete buono in tutti i modi, signore, — rispose Maria con faccia raggiante e cogli occhi umidi di lagrime. — Se non fosse di voi...

Il signor Lydney le fece colla mano segno di tacere, e Maria si guardò intorno tutta meravigliata. Con un gran salto, il signor Lydney fu d'un tratto addosso a Shad, il quale si era nascosto dietro un albero, e se ne stava là colle orecchie tese. Egli lo fece venire all'aperto, tirandolo un po' per un braccio, e un po' pei capelli. Shad strillava maledettamente.

Maria diede il buon giorno al signor Lydney e se ne andò lasciando che Shad regolasse i conti con chi l'aveva colto in atto di spionaggio. Shad dava calci, si contorceva, tentava di mordere, urlava come un ossesso, ma il signor Lydney lo teneva fermo, disposto com'era a dargli una solenne lavata di capo.

In mezzo a tutto quel chiasso comparve Tiffle, che, come abbiamo detto, aveva da lontano seguito miss Lester.

(Continua)

« Per uscire da un tale stato di cose non vi sono che due vie: la rivoluzione inevitabile che le morti non possono trattenere, e il rispetto volontario del popolo nel Governo.

« A garanzia degl'interessi del paese, per evitare un inutile sperdimento di forze, per impedire la spaventevole miseria che d'ordinario accompagna la rivoluzione, il Comitato esecutivo si rivolge a V. M. consigliandola a battere la seconda strada. V. M. si assicuri che appena il potere supremo avrà cessato d'essere arbitrario, appena penserà a soddisfare alle esigenze della coscienza popolare, V. M. potrà cacciare le spie che danneggiano il Governo, congedare le guardie, abbruciare le forche. Il Comitato esecutivo desisterà dalla propria azione, le forze concentrate in esso si separeranno per consacrarsi a lavori civili per il bene del popolo. La lotta pacifica succederà alla violenza, la quale a noi piace meno che ai servi della M. V. ed era solo un prodotto della dura necessità.

« Lasciando da parte ogni pregiudizio, deponendo ogni sentimento di sfiducia che uno sgoverno secolare ha generato, noi ci volgiamo alla M. V.; noi dimentichiamo che voi siete il rappresentante del potere che ingannò tante volte il popolo. Noi ci volgiamo alla M. V. e speriamo che il sentimento d'irritazione personale non offuscherà in voi la conoscenza del dovere ed il desiderio della verità. L'irritazione dovrebbe essere grande anche da parte nostra. V. M. ha perduto il padre, noi perdemmo non solo padri, ma fratelli, mogli, figli e beni. Se si tratta del bene della Russia, noi siamo disposti a soffocare ogni sentimento personale. Lo stesso attendiamo da V. M.

« Noi non poniamo condizioni. Le condizioni necessarie per sostituire il lavoro pacifico al moto rivoluzionario le ha create la storia, non noi. Noi ricordiamo solo che di codeste condizioni ve n'hanno due:

« 1° Amnistia generale pei delinquenti politici degli ultimi tempi, poichè essi non erano delinquenti, ma esecutori d'un doloroso dovere civile;

« 2° Convocazione di rappresentanti dell'intero popolo russo per rivedere le leggi dello Stato e le leggi civili, e per la loro riforma secondo i desiderii del popolo.

« Noi stimiamo però necessario ricordare che la sanzione del potere supremo da parte della volontà popolare potrà solo essere raggiunta nel caso che le elezioni siano completamente libere; quindi esse devono essere fatte nel modo seguente:

« 1° *Elezione di rappresentanti di tutte le classi sociali secondo il numero degli abitanti;*

« 2° Nessuna limitazione nè per gli elettori nè per gli eletti;

« 3° Agitazione elettorale ed elezioni devono essere libere e quindi il Governo deve garantire:

« *a)* piena libertà di stampa; *b)* libertà di parola; *c)* di riunione; *d)* di programma elettorale.

« Questo è il solo mezzo per ricondurre la Russia sulla strada dell'evoluzione pacifica.

« Noi dichiariamo solennemente al cospetto della patria e del mondo, che il nostro partito si sottometterà in ogni punto alle decisioni dell'Assemblea nazionale qualora questa sia convocata nelle condizioni accennate, e che non commetteremo alcun atto violento contro i provvedimenti del Governo che convocherà l'Assemblea.

« V. M. ha due vie davanti a sè: si decida; noi possiamo solo pregare il destino che la vostra perspicacia e la vostra coscienza detti no la decisione che sola risponde alla salute della Russia, alla vostra dignità, ai vostri doveri verso la Russia.

« *Il Comitato Esecutivo.*

« 22 marzo. »

PIETROBURGO

La reazione fa capolino — I proclami nihilisti — L'arresto d'un granduca — Fra zio e nipote — Sequestro di telegrammi — Scoperta di nuove mine.

(IL SARMATO... DI CIRIÈ) — 8 aprile. — Nell'ultima mia lettera vi avevo accennato una possibile vittoria del partito liberale governativo sull'elemento reazionario. Con mio grande rammarico però temo d'essere stato troppo ottimista e di dover ritrattare le mie parole.

I segni che mi obbligano a ricredermi sono:

Le persone che, nelle elezioni a vapore fattesi testè, vennero elette e presero posto nel cosidetto Comitato di polizia o... di salute pubblica che dir si voglia;

Nelle misure di sicurezza prese in questi giorni che — senza nominarlo — pongono in stato d'assedio la città;

Nelle misure prese contro qualunque genere di relazioni coll'interno e coll'estero dei privati. Non un dispaccio, non una lettera esce dalle mani della polizia senza che la copertina sia stata tagliata, letta la lettera e fermata se la si teme nociva.

Inoltre il ministro degl'interni sospese per otto mesi la *Smolensker Westnik*, ed impedì la vendita in pubblico del coraggioso *Poriadok*. Questi due fogli avevano chiesto che il Governo facesse cessare gli abusi dei funzionari, o, per dirla chiara, mettesse un freno alle ladrerie colossali del *Cin*.

Tutte le strade che conducono in città sono occupate da posti di gendarmeria che chiedono a tutti il passaporto, ed un uguale servizio è fatto alle stazioni della ferrovia di Mosca e di Nicolajew, nonchè alla piccola stazione della ferrovia di cintura dell'*Obwodny Canal*. Ogni isolato è sotto la speciale sorveglianza della polizia, e squadroni di cosacchi e di circassi della Guardia corrono giorno e notte le larghe strade della capitale.

* * *

Eppure, malgrado tante precauzioni, malgrado i numerosi arresti, le perquisizioni, le condanne, l'esercito di poliziotti e di spie di cui dispone, il Governo non potè, nè potrà mai arrivare a rendersi padrone della situazione.

« C'è *troppo* marcio in Danimarca! » Il Governo è preso alla gola e dovrà, se non vuol aprire un baratro capace di travolgere lui e la nazione, cedere e venire a patti colla rivoluzione sempre repressa, ma sempre più forte.

Un esempio dell'impotenza del Governo lo abbiamo potente nella venuta alla luce dei due proclami del Comitato esecutivo rivoluzionario, di cui vi trasmisi già la testuale traduzione, e che furono diretti allo tsar uno, ed all'Europa l'altro.

Questi proclami furono stampati in città, nella tipografia della *Narodnaja Volja*, affissi da mani ignote ad ogni muro, distribuiti nelle case, negli uffici pubblici, nella reggia stessa.

Ed il Governo? Attonito, inebetito da tanta audacia, nulla ha potuto fare contro la loro divulgazione.

Ed in che modo, del resto, poteva egli opporvisi, se non è certo che la persona a cui viene affidato l'incarico sia o non sia un nihilista, e forse lo stesso redattore dei proclami?

L'autocrazia è ora in Russia un corpo senza anima. Nessuno più crede alla sua potenza, alla sua forza, e perciò nessuno la teme. Colui che volesse più oltre tenerla viva sarebbe un pazzo.

Appena lo tsar ebbe ricevuto il proclama a lui diretto, radunò il Consiglio dei ministri, al quale assistettero i granduchi Wladimiro, Alessio, Michele ed i conti Loris-Melikof e Walujew, per prendere una deliberazione in proposito. Nulla si sa finora della decisione presa.

* * *

Una notizia che destò profondo stupore in tutti, ed alla quale pochi volevano in principio prestare fede, è quella dell'arresto del granduca Nicola Costantinowitch, cugino dello tsar e figlio del granduca Costantino.

Ecco come e perchè avvenne l'arresto:

Il granduca Nicola trovavasi, non saprei ben dirvi per quale combinazione, da due giorni nel piccolo villaggio di Sablino, sulla ferrovia di Mosca. Ieri mattina si presentò a lui un maggiore scortato da due sotto-ufficiali, ed in nome dello tsar lo dichiarò in arresto.

Il granduca pare non abbia opposto alcuna resistenza, e venne quindi tradotto al castello di Paulow, che trovasi in quelle vicinanze ed è una proprietà di suo padre. Egli resterà colà prigioniero a disposizione dello tsar.

Il granduca venne arrestato siccome sospetto di compartecipazione agli ultimi avvenimenti, cioè all'assassinio dello tsar suo zio, per favorire l'avvento di suo padre al trono.

Giorni sono il granduca Costantino aveva ricevuto da suo figlio il seguente laconico dispaccio: « *Vieni, noi siamo adunati, ti aspettiamo.* »

Queste parole fecero nascere dei sospetti nel direttore dei telegrafi Luders, che li comunicò subito al nuovo prefetto di polizia Baranow.

Tosto si fecero delle perquisizioni nell'appartamento del granduca che devono aver dato buoni risultati, poichè egli venne tosto arrestato e con lui un colonnello e quattro ufficiali di stato maggiore.

Il granduca Nicola Costantinowitch, figlio primogenito del granduca Costantino e della granduchessa Alessandra di Sassonia-Altenburgo, nacque il 14|2 febbraio 1850, ed è colonnello d'un reggimento russo.

* * *

È bene si sappia, a proposito di questo arresto, che, ultimamente, il granduca padre dell'arrestato ebbe collo tsar violentissime scene.

Egli si era formalmente opposto alla nomina di Baranow a prefetto di Pietroburgo, e quando seppe che lo tsar non aveva tenuto conto delle sue parole, gli mandò, per mezzo di un aiutante di campo, una lettera nella quale offriva le dimissioni da tutte le cariche di cui era rivestito. Dimissioni che furono tosto accettate e verranno presto [illegible].

Il granduca Costantino ha molti peccati sulla coscienza, non ultimo quello di aver fatto la *camorra* coi fornitori dell'esercito durante l'ultima guerra, e sempre protetto gl'impiegati malversatori. Suo figlio poi è lo stesso che fu l'anno scorso accusato del famoso furto dei diamanti.

Bella famiglia nevvero questa dei Romanof?

* * *

Ieri vennero sequestrati tutti i telegrammi privati che facevano parola del cominciamento del processo Russakof, e per conseguenza mi venne intercettato anche il mio.

Mi pare ancora di vedere la faccia stralunata dell'amico Dobson del *Times* quando l'ufficiale telegrafico gli rifiutò il suo colossale telegramma!

Siccome questa mia è già troppo lunga, mi riservo di parlarvi in una prossima del processo.

* * *

Vennero scoperte altre mine.

Una che conduceva per un tratto di più che cento metri dal palazzo dell'Ammiragliato al portone, detto di Soltikow, del Palazzo d'Inverno che guarda sulla piazza. Un'altra venne trovata nei pressi della ferrovia di Mosca.

Intorno al palazzo Anitschkof si lavora in grandi escavazioni. Credesi vi siano ancora altre mine nascoste.

La paura nei circoli governativi non potrebbe raggiungere un grado maggiore, tutti

Battono i denti in [illegible] di cicogna.

* * *

Parlasi molto del prossimo ritiro del ministro di giustizia Nabokow. Si designano come successori Kowalewski o Polowzew.

Anche il nuovo prefetto di polizia Baranow avrebbe offerte le proprie dimissioni.

Altro che distruggere i nihilisti in quattordici giorni!

FRANCIA

La proroga del Parlamento — Esagerazione nella mobilitazione delle truppe in Algeria — I 50,000 uomini del 19° Corpo d'armata — Un libro di attualità: Notes sur la Régence de Tunis, del capitano Zaccone — Il Corpo di spedizione in Tunisia — False informazioni del Gil Blas — La prima rappresentazione del dramma di Coppée: Madame de Maintenon.

(R. R.) — Parigi, 13 aprile. — Il Senato e la Camera sono prorogati al 12 maggio. È il solito mese detto delle vacanze di Pasqua; però questa decisione non impedirebbe, qualora gli avvenimenti lo esigessero, una riunione anticipata. Diffatti, le Camere si sono prorogate di *motu proprio*, e non sono state rimandate da un decreto presidenziale; per cui potrebbero essere convocate, in caso d'urgenza, dietro un semplice invito dei loro rispettivi presidenti.

I giornali anti-ministeriali criticano con ragione l'esagerato numero di truppe spedite in Algeria per la faccenda tunisina. Essi sostengono che il 19° corpo d'esercito (Algeria) è abbastanza forte per conquistare al bisogno due reggenze di Tunisi; ho detto « con ragione, » e lo prova un semplice sguardo al bilancio del 1880. A pagine 566 e 399 si legge che l'Algeria ha per guarnigione il 19° corpo, costituito come segue: 290 ufficiali generali e superiori; 2219 ufficiali d'ogni grado; 10,146 sott'ufficiali e 39,663 soldati. Totale 52,308 uomini, più 15,761 cavalli. L'Algeria ha di più circa 1600 uomini di gendarmeria con 700 cavalli. Volendo anche tenere conto degli ammalati e non disponibili (generalmente si calcola dal 5 al 6 0|0), restano sempre almeno 50,000 uomini di truppe in servizio attivo nell'Algeria.

Non c'è bisogno di essere profondamente versato in scienze militari per capire che 50,000 uomini sono oltre che sufficienti per intraprendere una campagna contro poche tribù di Krumiri, ed al caso per occupare tutta la Tunisia. È difficile dunque spiegare l'esagerazione della mobilitazione di truppe stata ordinata dal generale Farre. La Francia è ricca, è vero, e può pagarsi il lusso di una passeggiata militare nella deserta Tunisia.

* * *

Ora che la questione di Tunisi è la *question brûlante* del giorno, credo dover segnalare alla vostra attenzione un libro che tratta coscienziosamente questa materia, scritto da uno dei buoni ufficiali francesi: *Notes sur la Régence de Tunis*, per Prospero Zaccone, capitano aiutante maggiore del 97° reggimento di linea, distaccato alla Scuola superiore di guerra. — Tanera, editore, rue de Savoie, 6, e presso i principali librai.

Mi ricordo che questo libro destò una certa sensazione nella sua prima edizione del 1875, malgrado che allora le viste della Francia non fossero rivolte, come lo sono certamente oggidì, sulle Reggenze. Il libro del capitano Zaccone tratta della situazione della Tunisia sotto differenti punti di vista: la natura e la configurazione del suolo, il corso delle acque, le produzioni, i mercati, le importazioni e le esportazioni, l'industria, le imposte, l'amministrazione, le strade, gli ordini religiosi, le forze del paese e finalmente le opinioni diverse della popolazione della Reggenza. Al libro del Zaccone è annessa una carta accuratamente disegnata della Tunisia al 600,000 m|m.

Le « Note sulla Reggenza di Tunisi » sono un libro d'attualità, che il nostro stato maggiore farebbe bene di tradurre in italiano, allo scopo di poter mettere a portata di tutti gli utili insegnamenti, sotto il punto di vista militare, dettati dal capitano Zaccone.

* * *

L'imbarco delle truppe destinate ad operare in Tunisia è quasi terminato a Tolone ed a Marsiglia. Diversi reggimenti di fanteria e parecchi battaglioni di cacciatori sono già sbarcati a Bona e ad Algeri. Oggi è partito l'ordine di dirigere sull'Algeria un nuovo reggimento — il 13° cacciatori a cavallo — che appartiene alla divisione di Luneville.

Fra pochi giorni dunque il corpo di spedizione per la Tunisia sarà completo e le operazioni comincieranno immediatamente. — Esse avranno luogo in diversi punti alla volta. La prima colonna è comandata dal generale Forgemol, comandante la divisione di Costantina. La seconda colonna è sotto gli ordini del generale Logerot.

* * *

I giornali francesi in generale, meno qualche rarissima eccezione, le sballano assai grosse quando parlano di qualche fatto concernente l'Italia. Leggevo, per esempio, stamane nel *Gil Blas*: « Il conte di Mirafiori, figlio della contessa di Mirafiori, moglie morganatica del compianto re Vittorio Emanuele, deve sposare fra giorni una *charmante nièce*, di cui crediamo dover tacere il nome per non parere indiscreti. » Ora, il conte di Mirafiori ha sposato già da parecchi anni la contessina Bianca di Larderel. Il *Gil Blas* ignora forse che il divorzio e la poligamia non sono ancora stati promulgati quali leggi in Italia!

* * *

Ieri ha avuto luogo all'Odéon (secondo teatro di commedia francese sovvenzionato dal Governo) la prima rappresentazione di *Madame de Maintenon*, dramma in 5 atti ed un prologo, in versi, di Francesco Coppée. Non ho potuto assistervi, e d'altronde sono ben lungi dall'essere competente in fatto di poesia; ma, se debbo credere al resoconto fattone dai vari critici teatrali dei principali giornali parigini, il dramma di Coppée ha avuto un grande successo. L'allestimento scenico e l'interpretazione furono giudicati eccellenti.

AUSTRIA

Arrivo dell'ambasciatore straordinario Sciuvalof — Nozze del principe ereditario — A proposito di Tunisi — Cronaca parlamentare.

(L.). — Vienna, 10 aprile 1881. — Accompagnato dal conte Bobrinsky, ufficiale degli usseri della Guardia, arrivava qui giovedì scorso (7) il conte Pietro Sciuvalof, già ambasciatore russo a Londra, colla missione speciale d'annunziare alle Corti di Vienna e di Roma l'avvenimento al trono di Alessandro III.

L'accoglimento che l'ambasciatore straordinario dello tsar si ebbe alla Corte austriaca dimostra quanto peso si dia qui per conservare le buone relazioni coll'autocrate della Russia. Alloggiato nel palazzo imperiale, fu da Francesco Giuseppe accolto in udienza particolare il giorno dopo il suo arrivo.

Alla sera la Corte diede in suo onore un pranzo di gala, al quale intervennero, oltre all'imperatrice, anche i grandi dignitari dello Stato.

Ieri vi fu un altro pranzo di gala in casa dell'arciduca Carlo Lodovico, per far onore al quale l'inviato Sciuvalof ha dovuto protrarre a domani la sua partenza per Roma. Oggi infine fu ospite del ministro degli affari esteri.

La Corte fece tutte queste lusinghiere accoglienze all'ambasciatore straordinario dello tsar, perchè si vorrebbe qui, come a Berlino, rinnovare con Alessandro III le relazioni intime che si nutrivano col defunto suo genitore.

E pare di fatto che ciò avverrà e che il figlio, checchè siasi finora detto in contrario, seguirà le traccie del padre: già si dà oggi per positivo che Alessandro III farà nel prossimo mese di maggio una visita all'imperatore di Germania prima, a Francesco Giuseppe poi.

* * *

All'interno per ora l'attenzione generale viene attratta dalle feste per le prossime nozze del principe ereditario, che fra pochi giorni sarà qui di ritorno dal suo pellegrinaggio in Terra Santa. La stampa austriaca va a gara per riempire le proprie colonne con ogni più minuto particolare delle festività, per le quali il programma è già fissato.

Al 5 maggio la principessa Stefania, accompagnata dalla sua famiglia, toccherà a Salisburgo il suolo austriaco, il giorno seguente arriverà a Vienna ed al 10 maggio si faranno le nozze.

La sera stessa i giovinetti sposi si ritireranno nella villa imperiale di Laxenburg; otto giorni più tardi faranno il loro solenne ingresso nella capitale ungarica, per recarsi infine al 23 maggio a Praga, dove venne fissata per ora la loro residenza e dove il principe ereditario fu di questi giorni nominato comandante della 18ª brigata d'infanteria.

* * *

Mentre la Germania, o meglio il principe di Bismarck, favorisce le velleità francesi in Tunisia per distrarre la Francia dalle idee di *revanche*, l'Austria-Ungheria penderebbe, temendosi alle assicurazioni della stampa, in favore dell'Italia, e le ragioni che si adducono in proposito meritano di venire riferite.

L'Italia, dicesi, colla sua estesa costiera, ha bisogno di espandersi nel Mediterraneo, e questa espansione deve in prima linea venire esercitata sui paesi che le stanno di fronte — la Dalmazia e la Tunisia; ora, siccome sta nell'interesse della politica austriaca che l'Italia non rivolga gli sguardi alla Dalmazia, così, col favorire l'espansione del dominio italiano a Tunisi, l'Austria dà saggio di buona politica, ed altro non fa che tutelare il proprio territorio.

* * *

La Camera dei deputati ha tenuto giovedì passato l'ultima seduta prima delle feste pasquali, ed approvò con 133 voti favorevoli e 112 contrari il disegno di legge col quale lo Stato si assume l'esercizio della rete della Società ferroviaria occidentale.

La Camera dei Signori discusse nella seduta del 7 e dell'8 corrente la proposizione Lienbacher, tendente a ridurre da otto a sei anni la durata dell'obbligo di frequentare la Scuola primaria, e già votata dalla Camera dei deputati. La Commissione incaricata dell'esame della medesima proposta, come a suo tempo vi scrissi, di respingerla, mantenendo la frequentazione di otto anni ed accordando al ministro dell'istruzione pubblica facoltà di fare delle eccezioni in quei casi che circostanze speciali lo esigessero, — e l'Assemblea con 74 voti favorevoli e 32 contrari accettò le conclusioni della Commissione.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 15 aprile.

× **Club Alpino Italiano.** — Questa sera, *XII venerdì del Club Alpino Italiano*, si terrà alle ore 8 1|2, nel locale sociale, una conversazione sul *programma delle ascensioni domenicali*, all'ordinamento delle quali provvederà una speciale Commissione nominata dalla Direzione sezionale.

× **Circolo degli Impiegati.** — I soci sono prevenuti che nella sera del 19 aprile andante avrà luogo una lettura fatta da un socio sul seguente argomento:

La danza nei suoi rapporti coll'educazione della fanciulla.

Nella sera delli 23 stesso mese avrà luogo un ultimo trattenimento musicale.

Nel sabato successivo 30 suddetto, seguirà una seconda conferenza letteraria sul tema: *Le Associazioni.*

× **Concerto di musica sacra.** — Stasera, alle ore 9, avrà luogo all'*Accademia drammatico-musicale* un concerto di musica sacra.

Ecco il programma:

1. Meyerbeer — *Canto dei Trappisti*, aria per basso — sig. Bollero.
2. Giovannelli — *Ave Maria*, per soprano, violino, armonium e pianoforte — signora Salvati Maria, signori maestri Giovannelli, Levi e Galimberti.
3. Rossini — Aria per tenore nello *Stabat Mater* — sig. Villas.
4. Lotti — *Dors mon enfant*, berceuse per violino con accompagnamento di pianoforte — signor maestro Giovannelli.
5. Luzzi — *Ave Maria* per soprano — signorina Bassalo.
6. Stradella — Aria di chiesa per basso — signor Bollero.
7. Rossini — Duetto per soprano e mezzo soprano nello *Stabat Mater* — signorine Soladino e Colombo.

× **Concerto sacr[illegible]** [illegible]**ico.** — È stato un vero trionfo del[illegible] Lasciatecelo dire senza reticenze e se[illegible]. Ieri sera noi eravamo veramente superbi di essere a Torino.

A vedere quel pubblico così numeroso, composto delle più elette individualità di tutti i ceti della cittadinanza, a cominciare dal sindaco per venire sino agli artisti, e sentire echeggiare in quella sala, raccolta nella solennità di un tempio, quelle armonie veramente divine, e pensare che per la prima volta in Italia si è dunque finalmente riusciti a fare apprendere quali sublimi ed inesauribili tesori possediamo anche nel campo della musica sacra, e che vi si è riusciti per intelletto ed amore dei nostri concittadini, sì, davvero sentivamo non sappiamo dire se maggiore soddisfazione, od ammirazione, od orgoglio, e battevamo anche noi le mani, spontanei applausi insieme a tutto il pubblico acclamante.

Una volta di queste soddisfazioni non se ne potevano sperare che viaggiando in Germania. Fu là che il maestro Giulio Roberti, ammirando il Riedel e il suo famoso *Riedelverein*, com'egli dice nel suo programma del concerto, fece il proposito di imitarlo in Italia.

Qui era il terreno secondo. Quell'illustre che fu Stefano Tempia, aiutato dal maestro Massarella, dal comm. Melano, dal conte Franchi-Verney della Valetta, raccogliendo l'eredità delle antiche riunioni del conte Vittorio Radicati di Marmorito, aveva gettate le basi dell'Accademia di canto corale.

Qui in breve lo scopo dell'Accademia era stato compreso, il pubblico vi aveva dato il suo appoggio.

« Qui solo — dice il Roberti — vidi la possibilità di agire sul serio e con vera efficacia, grazie alla volonterosa ed intelligente cooperazione dei maestri coadiutori e dei singoli soci effettivi. » E grazie all'infaticabile e generosa sua direzione, egregio Roberti — dobbiamo aggiungere noi.

Ma veniamo al concerto di ieri.

Si aperse coll'*Improperia* a 8 voci in due cori ed il *Tenebrae factae sunt* a quattro voci del Palestrina, due composizioni di inimitabile modello, che il pubblico mostrò di comprendere assai, ascoltò con silenzio profondo e quindi applaudì vivamente.

Tennero dietro il *Vos omnes* a 4 voci del Vittoria e il *Miserere* della Cappella Sistina dell'Allegri. A chi conosce le difficoltà grandissime nell'esecuzione del capolavoro dell'Allegri, parve tanto più ammirevole come l'Accademia riuscisse ad interpretarlo con tanta bravura, e i battimani risuonarono fragorosi.

Non piacque meno il *Crucifixus* a 8 voci del Lotti, e molto ammirato fu il salmo *L: O d'immensa pietà*, del Marcello, eseguito a tre voci con cembalo, viole, violoncello e basso. I quattro versetti del salmo sono veramente quattro belle strofe musicali: sono onde di una melodia di cui sentono il fascino anche i profani; alla frase: *L'immensa tua pietà*, ecc., chi ha cuore in petto lo sente battere con istrana violenza, e le mani battono con esso. Bravi, bravi! — si grida da ogni parte della sala.

Succede un quarto d'ora di riposo e molti ne approfittano per andar a salutare il maestro Roberti.

Intanto entra nella sala l'orchestra d'accompagnamento, ove si notano parecchi dei migliori nostri artisti e filarmonici: vediamo il Gavioli, il marchese di Chanaz, il Bellardi, il Bozzani, l'Almerito, il conte Borelli, il Laudi, il marchese Tirelli, il Moja, il Casella, il Gastaldi, l'Olivieri e parecchi altri egregi.

Notiamo pure i maestri accompagnatori signor Desiderato al pianoforte e signor Rossi all'armonium.

Incomincia il *De Profundis* del Clari a quattro voci e soli con un'orchestra a corde ed organi, musica di magistrale fattura e che meglio sarà gustata in una seconda audizione. Quindi l'avvocato Osvaldo Bottero eseguisce l'*Aria di chiesa*, dello Stradella.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi, 14 aprile. [illegible]

Liverpool, 14. [illegible]

Havre, 14. [illegible]

Manchester, 14. [illegible]

Marsiglia, 13. [illegible]

Stagionatura delle sete di Torino. 14 aprile 1881. [illegible]

CARMAGNOLA, 13 aprile. [illegible]

CUNEO, 12 aprile. [illegible]

Tassa del pane e delle carne. Dal 14 al 20 aprile 1881. [illegible]

BORSA DI GENOVA — 14 aprile. [illegible]

BORSA DI MILANO — 14 aprile. [illegible]

Firenze, 14. [illegible]

Berlino, 14. [illegible]

Londra, 14. [illegible]

Parigi, 14. [illegible]

Cronaca. — 15 aprile 1881. [illegible]

Borsino. — 15 aprile 1881. [illegible]

Borsa Ufficiale, 15 aprile 1881. [illegible]

Qui abbiamo doppiamente ad ammirare: da una parte la musica così potente, ispirata, e quindi così sempre nuova a dispetto dei suoi 200 anni circa che sembra stata dettata ieri; dall'altra l'esecuzione inappuntabile che ne fa il signor Bottero.

Questi possiede una bellissima voce ed un'ottima scuola; ha un colorito appassionato, simpatico.

Ma è meglio dire senz'altro che è degno figliuolo del celebre Alessandro Bottero.

Al pubblico non par vero che l'aria da lui cantata debba finire così presto, e con insistenza chiama il bis; ed il gentile avvocato acconsente a ripetere la seconda parte.

Viene appresso lo Stabat Mater a quattro voci e soli con orchestra, del D'Astorga.

Tributiamo le nostre più sincere ammirazioni alla signora Bessone-Cova, un gentilissimo e provetto soprano, alla signorina Vercelli (contralto), al tenore sig. teologo Berrone, ed al basso sig. Allari. Il capolavoro dell'Astorga ebbe per loro ripetuti applausi.

Se non fosse stata indiscrezione, noi avremmo chiesto il bis dell'aria N. 5 per soprano, che la signora Bessone traduce in modo proprio eccellente.

Alla signorina Maddalena Roberti, gentile figliuola del M° Giulio, abbiamo già più volte occasione di fare i nostri elogi. Ma il suo canto (soprano) non ci parve mai così dolce ed appassionato come ieri sera, specie nel canto del Leo: Dunque si sfoga in pianto, quando nel concerto religioso del Durante: Vergin tutto amor. Quei due pezzi, accompagnati dall'orchestra, piacquero moltissimo.

Davvero la signorina Roberti si meritava quei battimani con cui fu doppiamente salutata!

L'avv. Bottero si fe' riudire nel Sanctum et Caritate e Gloria Patri a cinque voci e solo con orchestra, del Pergolese.

E qui quante altre cose vi sarebbero da dire su questi altri gioielli! Che ispirazioni potenti in quel Gloria! Che profonda, quasi terribile maestà in quella chiusa del pezzo, in quel coro che pare veramente compreso della adorazione del Dio!...

L'ultimo numero del concerto fu la Fuga, estratto da un Magnificat a 4 voci con orchestra, del Durante. E con essa si chiuse il sacro concerto fra gli applausi generali ed acclamazioni di: Bravi! Benissimo!

Il concerto era durato quasi tre ore. Ma il pubblico intelligente ascoltò da principio a fine senza dar segno mai neanche di stanchezza, di scemato interesse. O ne volete una prova sicura?

Finito il concerto il pubblico si affollò attorno al M° Roberti ed ai membri del Comitato, e attestando a tutti la sua più sincera ammirazione, anzi un vero entusiasmo, tanto disse e pregò che il Concerto sacro tecnico sarà ripetuto con qualche variazione il lunedì dopo Pasqua, 18 corrente, alle ore 2 pom. E lì per lì fu subito conchiuso che i signori soci aggregati riceveranno a domicilio i biglietti loro spettanti, e quantunque la ristrettezza del tempo non permetta l'operazione relativa alle sedie numerate a ciascun socio aggregato, sarà guarentito in modo assoluto un posto a sedere.

Così fu deciso per soddisfare questo pubblico intelligente.

Ed ora, signori miei, quando si dice che a Torino si è occupati a fondare, a crescere, a rafforzare un'Accademia come quella che abbiamo ascoltato ieri, quando si vede ad ascoltarla un pubblico così numeroso, così attento come quello che abbiamo veduto, dite voi che cosa si deve dire e di quest'Accademia e di questo pubblico, di questa Torino che li accoglie entrambi? La risposta alla replica di lunedì.

× **Accademia drammatico-musicale.** — Per aderire alle richieste fatte da varii signori soci, la Giunta drammatica ha stabilito di replicare la sera di mercoledì, 20 aprile volgente, la scena pompejana di Vincenzo Trambusti, in tre atti, in versi, intitolata: *Lydia*.

Dopo la recita dell'accennata produzione, la signorina Testa declamerà una poesia.

Chiuderà il trattenimento una brillantissima farsa.

Il termine per domandare i biglietti cui i signori soci hanno diritto, scadrà domenica, 17 corrente.

I biglietti saranno distribuiti la sera del successivo martedì, 19 volgente aprile.

× **Teatro Gerbino.** — Un pubblico numerosissimo accorse ieri sera all'ultima recita della Compagnia Bellotti-Bon e Marini.

I principali esecutori del *Signor Alfonso*, di Dumas, e cioè l'esimia Virginia Marini, la Benaglia, il Coresa ed il Vitaliani furono assai applauditi.

Alla Marini specialmente il pubblico diede un saggio dei più significanti chiamandola al proscenio un'infinità di volte.

La Compagnia, come fu già annunciato, si reca a Trieste.

Verrà surrogata domani, sabato, dalla Compagnia dell'intelligentissimo cav. Luigi Monti, la quale comincierà colla *Serafina la devota*, di Sardou.

× **Teatro d'Angennes.** — Assai bene riuscita la serata dell'attrice signora Bonmartini. Fu rappresentata la bella commedia del Zoppis: *Marianna Claris*, e tanto la seratante quanto il valentissimo cav. Toselli, il non meno valente Gemelli, il Marchisio, la signora Rosano ed il Bertolotti raccolsero non pochi applausi.

Dopo il 2° atto venne regalato alla signora Bonmartini un ricco oggetto.

Piacquero pure: *Le due mastre*, rappresentate dopo la commedia.

× ***Spettacoli d'oggi:***

D'Angennes, o. 8 — *Don Spiritual — Le due mastre.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il disastro di Nizza — I nihilisti di Pietroburgo.*

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I canottieri del Po.*

Caffè Rondò. — Questa sera venerdì santo gran concerto di *Musica Sacra.*

Museo anatomico Dessert. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Venerdì, 15 aprile.

Il treno diretto da Roma stamane giunse in ritardo di 34 minuti. I viaggiatori si lagnarono di un assurdo ferroviario. Erano contemporaneamente sotto la tettoia di Alessandria il treno di Firenze, che deve arrivare a Torino alle 8 e 50 ant., e il treno di Roma che deve arrivare qui alle 7 e 50. Chi lo crederebbe? Si diede il passo di precedenza al treno che secondo l'orario deve arrivar dopo. E quello di Roma, costretto a stare alla rispettiva distanza di dieci minuti dal treno di Firenze, fece ad Asti dei complimenti al treno di Castagnole, fece una sosta a Trofarello non compresa nell'orario, e arrivò a Torino [carico] di... moccoli.

Ispezione straordinaria nei teatri. — Il ministro dell'interno ha diramato una circolare in cui ordina un'ispezione straordinaria in tutti i teatri, per verificare se abbiano le necessarie condizioni di sicurezza e di stabilità, ordinando la chiusura di quelli in cui nell'epoca prefissa non siano state compiute le opere giudicate necessarie dalle autorità per tutelare la sicurezza degli spettatori.

Visita ai Sepolcri. — La pioggia non impedì ieri ai cittadini di fare la consueta visita ai Sepolcri.

Le chiese di San Carlo, San Filippo, del *Corpus Domini*, dei Santi Martiri, della Visitazione ed altre, furono dal meriggio a sera affollatissime.

Oggi, venerdì Santo, il pellegrinaggio continua.

Tiro a segno. — Domenica, 24, avranno principio le esercitazioni della R. Società del tiro a segno in Torino.

Il tiro ordinario, libero a tutti, durerà quattro settimane, terminando così sabato 21 maggio; le gare riservate ai soci seguiranno nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 stesso mese.

L'orario è stabilito dalle 6 ant. alle 12 e dalle 2 alle 8 pom.

Centocinquanta premi sono assegnati al tiro ordinario per la somma complessiva di oltre L. 4000.

Quanto alle gare riservate, la Direzione, nel trasmettere ai soci il programma del tiro ordinario, si compiace di partecipare loro avere S. M. il Re e le LL. AA. RR. il principe Amedeo duca d'Aosta, presidente onorario, ed il principe Eugenio di Savoia Carignano, presidente effettivo della Società, destinati a tale scopo ricchi e stupendi premi.

I feritori del Canepare. — Gli agenti di P. S. della sezione di Borgo Dora riuscirono ieri sera ad arrestare un altro della comitiva di barabba che nella notte dal 10 all'11 corrente ferivano gravemente presso la barriera del Martinetto l'imballatore Canepare Giovanni.

Egli è certo G. G., d'anni 22, meccanico, da Torino; e per le fatte investigazioni risulterebbe che costui è precisamente l'individuo che vibrò il colpo fatale.

Il povero imballatore è morto ieri sera alle ore 9 nell'Ospedale Mauriziano, ov'era stato ricoverato.

Arringhe nocive. — Gli agenti del Municipio continuano a dar la caccia ai commestibili nocivi alla pubblica alimentazione.

Ieri, in una di queste escursioni, le guardie sequestrarono ad alcuni pizzicagnoli, e fecero distruggere circa 10 chil. di arringhe in istato di putrefazione.

Sincope. — Ieri venne trovato cadavere nel proprio letto il giovane Segre [illegible], d'anni 21, da Ferrara, commesso alla fotografia Pompeo in piazza Castello.

La causa della morte dell'infelice si attribuisce ad una sincope.

Il Segre abitava in via San Francesco da Paola, n. 43.

Borsaiuoli nelle chiese. — Ieri i borsaiuoli, seguendo un'antica consuetudine, si frammischiarono anch'essi fra i visitatori dei Sepolcri per... alleggerire le loro tasche.

Ma di ciò prevenuta, la Questura organizzò un servizio di sorveglianza in quasi tutte le chiese e ne ottenne favorevole risultato, poichè non si ebbe a lamentare nessun borseggio.

Parecchi dei [illegible], riconosciuti dalle guardie, furono per precauzione arrestati.

Un orologio d'argento. — La persona che nel mattino dell'11 corrente, verso le 8 antimeridiane, smarrì [illegible] di un orologio d'argento in piazza Milano innanzi all'*Albergo della Rosa Bianca*, è invitata a presentarsi all'Ufficio di pubblica sicurezza di Moncenisio, a cura del quale fu ricuperato l'orologio stesso.

Arrestati: 7 per ozio e sospetti.

STATO CIVILE DI TORINO. — 14 aprile.

Nascite, 18, cioè: maschi 7, femmine 11.

Morti. — Pregno Virginia nata Gavazzi, d'anni 42, di Torino — Bosino Pietro, id. 56, di Avigliana, famiglio — Lega Gaetano, id. 24, di Ferrara, commesso — [illegible] Felice, id. 65, di Bersezio, capitano in ritiro — Mourglia Alessandro, id. 31, di Torino, panettiere — Ostengo Maria, id. 39, di Castellamonte — Garnero Margherita nata Fereno, id. 67, di Torino, giardiniera — Marcerto Teresa, id. 29, di Ala di Stura, serva — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 14 aprile 1881.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vento	[illegible]
6 a.	741,0	+10,0	8,0	84	calma	coperto
9 a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
12 m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3 p.	740,7	+10,7	9,6	95	NE d.	pioggia
9 p.	741,6	+ 8,0	8,2	95	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord: Minima + 8,2; in gradi centesimali: Massima + 11,5.

Acq. cad. mill. 2,2.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 15 aprile — Nascere del sole 5,34. Passaggio al meridiano 0,19. Tramonto 7,4. Nascere della Luna 9,54 sera. Passaggio al merid. 4,31 matt. Tramonto 6,16 matt. Giorni della *Luna* 16.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 12 aprile 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	5.0	—4.0	Lione	16.1	9.3
Stoccolma	5.0	—4.0	Nizza	17.0	11.4
[illegible]	4.0	—4.0	Madrid	17.8	6.3
[illegible]	9.0	4.0	Lisbona	18.0	12.0
Valenza	13.3	10.0	Trieste	16.0	10.0
Yarmouth	8.3	6.0	Torino	13.9	8.8
Bruxelles	17.3	8.8	Moncalieri	14.3	8.9
Amburgo	10.0	6.0	Firenze	21.4	12.2
Cassel	17.0	2.0	Roma	20.7	11.4
Breslavia	10.0	—1.0	Napoli	18.8	12.1
Cracovia	0.0	0.0	Cagliari	22.0	12.0
[illegible]	7.0	3.0	Palermo	22.7	12.8
Vienna	10.0	6.0	[illegible]	11.0	7.0
Berna	14.3	6.3	Algeri	22.0	11.0
Parigi	18.3	4.8	Tunisi	23.0	14.0
Bordeaux	20.0	8.5	Biskra	25.0	10.9

Temperatura della Russia:

Pietroburgo e Helsingfors —6.2, Mosca —3.0, Wilna —2.8, Odessa +1.0.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 12 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

I movimenti secondari annunziati ieri si sono allontanati verso il nord ed il sud-est. Il barometro, dopo essere salito durante tutto il giorno sulle coste, si è abbassato di nuovo, ed i venti sono ritornati di S.W. e S.

Le basse pressioni esistono sempre al largo, ma l'assenza dei dispacci dell'Irlanda impedisce di apprezzare la rapidità con cui esse si propagano verso l'est; tuttavia a Parigi il barometro varia di poco: la loro velocità di translazione deve dunque essere debole.

La temperatura aumenta al nord d'Europa; l'isoterma di 0° è respinta all'est della Scandinavia e della Polonia, quella di 5° passa il sud della Norvegia, attraversa l'Europa centrale e raggiunge il Mar Nero verso la foce del Danubio.

Pel P. F. Denza, S. Toretti.

Italia. — 14 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Leggiera depressione al sud delle Isole Britanniche. Pressione sempre molto alta nella Russia occidentale: Pembroke 758, Wilna 775.

In Italia il barometro è salito quasi uniformemente di 3 mm. Pressioni: 766 Milano e Pesaro, 761 Portomaurizio, Roma, Palermo e Lecce, 763 Cagliari e Siracusa.

Ieri pioggerelle al nord e al sud e venti settentrionali. Stamane cielo generalmente coperto, predominio di venti deboli, alte correnti del 1° e del 4° quadrante.

Temperatura nuovamente abbassata in molte stazioni. Mare agitato a Livorno, a Torremileto e sulle coste della Provenza, tranquillo altrove.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 15 aprile.

Il capitano Camperio nella Tripolitania.

Il *Sole* di Milano, riproducendo il dispaccio dell'Agenzia Havas riguardo al viaggio del capitano Camperio nella Tripolitania, vi aggiunge i seguenti commenti:

« Queste notizie, nelle quali c'è ben poco di vero, sono propalate dall'Agenzia Havas, agenzia ufficiale del Governo francese!

« Il capitano Manfredo Camperio, direttore del giornale l'*Esploratore* e vice-presidente della Società d'esplorazione commerciale in Africa, costituitasi a Milano da parecchi anni, si è recato infatti in Cirenaica per conto della Società e con mezzi assai ristretti. È assente da un mese, ed è già in viaggio per rimpatriare.

« La Società d'esplorazione commerciale in Africa, come ha inviato delegati in Abissinia ed allo Scioa, ha spedito alcuni giovani a Bengasi, perchè studiassero il commercio e l'agricoltura di quella zona, che è lo scopo per cui si è costituita la Società. In seguito alle relazioni ricevute, il Comitato decise che uno dei suoi membri si recasse a Bengasi, per istabilire una stazione commerciale a Bengasi stesso e definire gli studi agricoli-commerciali che ogni singolo delegato dovrà intraprendere. Il capitano Camperio, sempre ardito e amante del proprio paese, sebbene con dolore abbandonasse la famiglia, accettò [illegible] il viaggio. Il suo compito fu molto presto e tra pochi giorni lo avremo di ritorno.

« Egli non ha fatto promesse che non poteva fare ai capi delle tribù; egli non aveva le saccoccie piene di marenghi, chè possedeva appena i danari pel viaggio; non avea bandiere da piantare sulle località che sceglieva, perchè per creare stazioni commerciali non si piantano bandiere ed ebbe dalla Società l'esplicito mandato di creare la stazione commerciale a Bengasi ed istruire sul da farsi i delegati della Società.

« Egli avrà forse fatto qualche studio scientifico pel suo accreditato giornale l'*Esploratore*; ma l'egregio Camperio non era nè mandatario, nè agente del Governo, che nulla ha a che fare colla Società d'esplorazione commerciale.

« Ed ecco in qual modo, per tirar l'acqua al loro mulino, i Francesi scrivono la storia. »

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Tassa del bollo.* — Giovandosi di una sentenza della Cassazione di Roma, la direzione generale del Demanio ha diramato una circolare agli uffici dipendenti, per avvertirli che, in conformità della legge 13 settembre 1874, sono indubbiamente soggetti al bollo fino dalla loro origine tutte le perizie, relazioni, piani, tipi, disegni, modelli, dimostrazioni, calcoli ed altri lavori degli ingegneri, architetti, misuratori e periti.

— *Personale scolastico.* — Il provveditore di Milano, abate Salvoni, prese ieri possesso dell'ufficio d'ispettore centrale per le scuole primarie, al quale fu destinato in sostituzione del comm. Daneo. Provveditore a Milano fu nominato il provveditore Ifho, prima trasferito da Torino a Palermo, dove, per le istanze del Consiglio scolastico, fu confermato il cav. Baggiolini. (*Diritto*)

— *Il prestito con Rothschild.* — Secondo un telegramma da Roma al *Sole* di Milano, Rothschild intenderebbe mantenere gli impegni assunti col Magliani per il prestito.

Si attenderebbe un suo rappresentante per firmare il contratto.

Barbarano (Roma). — *Grandine straordinaria.* — A Barbarano romano, il giorno 10, per una periferia di oltre otto chilometri, è caduta una grandine tale che in circa due ore coperse il paese di uno strato di dieci centimetri.

Non vi furono vittime, ma il paese è per più anni rovinato.

NOTIZIARIO ESTERO

Svizzera. — *Il traforo del Monteceneri.* — La *Libertà*, di Locarno, pubblica il dispaccio seguente, in data di Bellinzona 14:

« Stamattina, alle ore 8 e mezzo, la sonda forava la parete del *tunnel* di Monteceneri.

« Il fausto avvenimento venne salutato da 22 colpi di cannone.

« I palazzi del Governo e del Municipio sono imbandierati. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 14. — Si ha da Tunisi che il bey persiste nel rifiuto di cooperare alla repressione dei Krumiri, ma dichiara che le truppe sue non combatteranno i Francesi.

Si ha da Vienna essere necessario di nominare una Commissione internazionale sotto l'alta direzione delle potenze, per fissare presto la nuova frontiera e mettere la Grecia in possesso dei territorii ceduti.

Roma, 14. — Il *Diritto* dice che, in seguito al rifiuto di Cairoli, e conseguentemente di Depretis, di entrare nella combinazione che avantieri pareva sicura, Depretis, ritenendo esaurito il suo mandato, recossi oggi da Sua Maestà per riferire sulla difficoltà di costituire un Ministero, del quale facessero parte tutti i capi della Sinistra. Sua Maestà non ha preso ancora alcuna altra risoluzione.

Del Mazo, nuovo ambasciatore spagnuolo, è arrivato.

Belgrado, 15. — La Scupcina nominò una Commissione per esaminare rigorosamente le spese dal 1876 fino alla nomina dell'attuale Gabinetto.

Tunisi, 14. — I consoli si sono riuniti presso il decano del Corpo consolare. Senza entrare in merito della questione politica, discussero i provvedimenti a prendersi per la tutela dei nazionali stabiliti nei luoghi delle operazioni militari.

Il console di Francia ha dichiarato che quando le truppe avanzeranno, useranno i debiti riguardi.

Roma, 15. — Il *Diritto* rileva con compiacimento le giuste critiche fatte dai principali organi liberali inglesi circa la politica ambigua e contraddittoria del Gabinetto *tory* rispetto alle cose tunisine.

ULTIMISSIME

BERLINO.

(Nostro telegramma particolare).

Sera — 14, ore 4,32 pom.

= *Sulla crisi ministeriale italiana.* — La odierna *National Zeitung* pubblica un comunicato ufficioso nel quale è detto che la venuta al potere di un nuovo Gabinetto Depretis in Italia si deve considerare come una concessione fatta alla Francia.

= *La protesta del bey di Tunisi.* — Lo stesso giornale afferma che la protesta inviata dal bey di Tunisi alle Potenze, contro l'occupazione francese della Tunisia, non sarà presa in considerazione dalle Potenze.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 14, ore 2 pom.

= *Nuove notizie sulla crisi.* — Oggi, alle ore 10 ant., l'on. Depretis si è recato al Quirinale.

E malgrado le vive insistenze di S. M., egli ha rassegnato l'incarico di combinare il nuovo Ministero.

Il Re ha inviato il ministro della sua Casa ad informare di ciò l'onorevole Cairoli.

Zanardelli è già partito da Roma.

Altri sperano tuttavia in una prossima conciliazione risolutrice della crisi.

Mattino — 14, ore 6,30 pom.

= *La Regina a San Pietro.* — Alle 5 1/2 pom. la Regina si recò a visitare il Sepolcro di San Pietro.

Una folla immensa l'attendeva al suo passaggio e al ritorno le fece una grande ovazione.

= *Crisi.* — La crisi è sempre allo stesso punto: nulla di deciso.

Mattino — 15, ore 8,30 pom.

= *Nuovo aspetto della crisi.* — Depretis e Cairoli consigliarono il Re a chiamare Mancini per consultarlo sulla crisi.

Ignorasi quale sarà la decisione del Re. Credesi che egli aderirà al consiglio, consultando però ancora una volta Crispi e Nicotera. Egli non deciderebbe se non sentiti i due capi dei dissidenti.

= *Spiegazioni.* — Il *Diritto* spiega il rifiuto di Cairoli e Depretis di formare un nuovo Gabinetto e mantenere l'antico.

Constata un miglioramento nella Sinistra, e dice che, se la concordia non riesce a formare un Ministero, deve sostenerne uno come il meglio possibile.

= *L'ambasciatore spagnuolo.* — Del Mazo, nuovo ambasciatore spagnuolo presso il Quirinale, è giunto a Roma.

Giorno — 15, ore 8,30 ant.

= *Sequestro d'un giornale.* — È stato sequestrato il numero d'oggi della *Lega della democrazia* per un articolo nel quale si affermava che la monarchia sarebbe in pericolo ove avvenga la creazione d'un Ministero non di Sinistra.

= *L'Opinione.* — L'*Opinione* insiste sulla necessità d'un Ministero di Destra.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

SOMMARIO delle materie contenute nel VI numero della **Nuova Rivista.** — La crisi ministeriale — Il prezzo del sale, E. Sineo — Le nuove complicazioni della questione tunisina, Aroldi — Di alcune riforme giudiziarie, F. V. — Del principio di nazionalità, Garelli della Morea — *Vox rerum*, S. Carlevaris — L'unione delle Banche Piemontese e Subalpina, G. D. M. — Lettera veneziana, P. G. Molmenti — Lettera romana, Ada — Rassegna politica, C. F. C. — Bibliografia: Le elezioni politiche nella Repubblica fiorentina; Conferenza di Costanzo Rinaudo, L. Guelpa; La Rivista marittima, P. S. M.; il Monte Bianco ed il Sempione, P.

AI NOSTRI ABBUONATI.

Per facilitare il lavoro del nostro ufficio di spedizione, avvisiamo i nostri abbuonati sia della *Gazzetta Piemontese* sia della *Gazzetta Letteraria* che d'ora in avanti non si darà più corso alle domande di cambi d'indirizzo, di edizione o reclami di qualsivoglia natura che non siano accompagnati dalla fascetta intera in corso.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Chiacchiere del venerdì

Pastoie.

Lettera aperta all'amico DARIO PAPA.

Carissimo,

L'anno scorso, quando tu venisti a Torino per l'Esposizione artistica, t'è accaduto un fatterello, il quale ci fornì materia di molte risate e di molti commenti. — Il fatterello era questo: Per ottenere il *visto* alla tua tessera d'ingresso, — corredata dalla richiesta fotografia, — nelle sale dell'Esposizione, tu avesti dovuto sobbarcarti a cento corse e a cento seccature; tutto il corpo degli egregi sopraintendenti della Mostra s'era radunato per discutere sul *pro* e sul *contro* a proposito di quella tessera, e siccome per la maggior parte eglino erano fregiati di croci e di commende, così tu bizzarramente mi andavi dicendo: che avresti pubblicato un poema d'indole cavalleresca per raccontare le tue avventure, e gli avresti pomposamente, e con piglio antico, dato questo titolo alla distesa: *De la famosa lotta di Dario Papa con ben otto commendatori!*

Ciò per la nota comica; ma, dopo la nota comica, erano venute le osservazioni agro-dolci. E noi si diceva, allora: che quel fatto isolato, avvenuto a te, era ben più serio di quel che sembrava di primo acchito, perocchè esso non era che il rappresentante ultimo-nato, per noi, di un lungo ordine di fatti quisimili, figli innumerevoli di quel farraginoso sistema burocratico, su cui poggia materialmente e praticamente l'organamento delle nazioni civili moderne, e in ispecial modo, pur troppo, quello delle ultimo-nate, com'è l'Italia.

E, richiamati alla nostra memoria dalla tua *lotta*, ognuno di noi citava allora altri fatterelli dello stesso genere; e si conchiudeva col dire: che, specialmente in paesi giovani come il nostro, bisognava fare di necessità virtù e assoggettarsi per ora, — pur protestando, e pur tentando più spicciabil sare, — a tutte le inesperienze, e tutte le persecuzioni dogmatiche e superflue di amministrazione inerenti alle nostre condizioni. — E si concludeva col dire: che avviene nei popoli civili di recente costituiti quello che avviene negli eserciti tenuti a casa da una lunga èra di pace; il dì ch'essi debbono uscire in campagna è impossibile che non avvengano inceppamenti; i reggimenti tardano a raccogliere battaglioni e compagnie; i carri delle vettovaglie attraversano la via alle colonne in marcia; i magazzini distribuiscono scarpe dispaiate; e le perdite di tempo, e la ressa, e le proteste, e gli *impedimenta* (già noti ai Romani, figurati!) vengono a galla come la melma d'uno stagno di cui l'acqua sia messa in subbuglio!

Per consolarci, poi, ricordavamo che certo se a noi, giovane nazione, accadevano tali disgrazie, anche le nazioni provette non ne andavano esenti; e si citavano, a corroborare tale asserto, le famose apostrofi lanciate in Francia contro alla mania dei *paperasses*. — Per consolarci ancora si formulavano, al solito, delle calde speranze affinchè il progresso, nel più breve tempo possibile, riuscisse a liberarsi da tante pastoie!

Ahimè!... Vane speranze!... Almeno, per ora, arcivane! — Un anno è passato dal giorno della tua famosa *lotta*, e da due parti diverse mi giungono notizie di *lotte*, o di minaccie di *lotte*, assai più gravi ancora di quella sopportata da te! — Ne scelgo due, fra queste notizie, e te le comunico. Esse ti serviranno, alla peggio, per *fiche de consolation*, per una nuova applicazione del celebre *solatio miseri*... con quel che segue.

***

Un amico mio, notissimo per il suo forte ingegno di scrittore in Italia e fuori, doveva ricevere da Parigi, a *gran velocità*, pochi giorni or sono, una fotografia. — Dalla stazione di Porta Susa egli ricevette, infatti, l'avviso che la fotografia era arrivata e ch'egli avesse a recarvisi per ritirarvi — non la fotografia — ma i documenti, necessari per ottenerla il giorno appresso negli uffizi del prossimo Dock, dove, secondo i regolamenti, era stata trasportata.

Con quella ingenuità, che distingue tutti gli uomini di forte ingegno — i quali, dovendo avere l'entusiasmo per dote *sine qua non*, conservano sempre necessariamente alcunchè di bambinesco nel loro proprio carattere — l'amico mio si reca allegramente alla stazione di Porta Susa, e domanda i suoi bravi documenti. Gli si risponde che, per averli, egli deve pagare un franco e settanta centesimi in argento. Egli dichiara: che monete d'argento non ne ha, e che, per altro, è disposto a pagar l'aggio. Gli ripiccano che: o porti una lira in argento sonante, o non avrà i documenti famosi.

E qui prima *corvée* per la ricerca della spietata lira in argento; qui, prima stazione della *Via Crucis*... burocratica nella quale si considera: un uomo bighellonante per dieci o dodici botteghe del quartiere, in cerca della sonante unità monetaria. — Finalmente quest'uomo la trova; torna alla stazione; paga; ritira i documenti e, reduce a casa, s'addormenta tranquillo pensando: « Manco male!... Domani mattina, in dieci « minuti, avrò la mia fotografia! »

Ah, poveretto, egli non sapeva di quante altre stazioni doveva essere composta la sua *Via Crucis!*

***

La mattina dopo, alle nove, l'amico penetra negli uffizi del Dock. Lo dirigono verso una sala, posta nell'ala sinistra del vasto fabbricato; ivi trova un funzionario al quale presenta i documenti; il funzionario li esamina, poi gli rilascia una polizza dicendogli:

— Con questa polizza Ella si rechi presso il commissario delle visite!

L'amico si fa accompagnare innanzi il commissario delle visite. — Il commissario delle visite esamina daccapo i documenti, registra la polizza, ci mette il suo *visto* e, chiamato un facchino, gli consegna il *destinatario*, perchè lo conduca nei magazzini a ritirare il *collo*.

Il facchino, dopo averlo guidato attraverso un dedalo di corridoi e di stanze, si batte la fronte esclamando: « Ho dimenticato la chiave! » — Bisogna tornare sui propri passi, salire e scendere le scale altrui — senza neppur avere avuto il beneficio di aver provato come sa di sale il pane suo, anzi pagandogli il sale stesso — e, finalmente, trovata la chiave, fatto un nuovo giro per anditi e cortili, si giunge al magazzino.

Il facchino lo apre, entra, e torna col plico; ma... c'è un ma!... — Quel plico non è ancora di proprietà del *destinatario!* — Prima che esso lo divenga bisogna che il tapino adempia a non poche esigenze del regolamento.

Infatti, accompagnato dal facchino, egli si reca all'uffizio di revisione. Là un impiegato gli ritira il plico, e in sua presenza lo dissuggella e lo apre. La fotografia circola allora per le mani di tutti i funzionari della sezione, e ognuno di loro ci fa su i suoi commenti.

Uno dice: « Bella testa!... » — L'altro: « Peccato che sia un po' calvo!... — Un terzo: « Come lavorano bene a Parigi! » — E così via. — Finalmente il primo impiegato torna dal *destinatario* dicendogli:

— Questa è una carta colla quale Ella si presenterà, per una seconda volta, al commissario, delle visite.

E l'amico, presa la carta e lasciato nell'uffizio il plico aperto, se ne va per la destinazione indicatagli.

Il commissario delle visite accoglie con un sorrisetto da sornione il pover'uomo, il quale comincia ad avere sul volto i segni evidenti del terrore. — Per consolarlo appieno il terribile commissario gli consegna un'altra carta, colla quale egli dovrà presentarsi alla *Cassa*. — Il pover'uomo parte per la *Cassa*; vi giunge; presenta la carta e gli si risponde: « Benissimo!... E, adesso, « paghi 25 centesimi! »

I 25 centesimi vengono pagati e, in premio, il cassiere gli rilascia un *bono*... col quale la nostra vittima dovrà ripresentarsi per la terza volta al sempre più terribile commissario delle visite. — L'amico rifà la strada verso il commissario, mentre la sua fronte s'imperla delle gocciole fredde di un sudore spremuto dallo spavento... Il commissario delle visite lo accoglie con un sorriso da sornione ancor più accentuato, e, fornitolo d'una nuova polizza, lo rimanda all'Ufficio del Registro.

Ed eccoti la povera vittima nell'Uffizio del Registro! — Qui, ci sarà una ventina di sportelli; la vittima si avvicina ad uno di essi e presenta la polizza; la polizza viene esaminata e spedita all'impiegato di un altro sportello; dinanzi a quest'altro sportello c'è molta gente che fa ressa, e la vittima viene avvertita: che dovrà aspettare pazientemente d'essere chiamata per nome, onde saper l'esito delle sue pratiche.

Così, aspettando, passa un quarto d'ora... di Rabelais, in capo al quale — quarto d'ora — quel benedetto nome vien proclamato!...

Osanna! Te Deum!... Il martirio è finito!...

Che! Non siamo che a due terzi della *Via Crucis!*

***

Proclamato il nome, la vittima non riceve neppure una carta, questa volta, in premio della sua pazienza, ma vien soltanto avvertita: che la sua carta è stata consegnata ad un altro impiegato, il quale siede dietro la grata d'un terzo sportello; terzo sportello verso il quale la vittima dovrà rivolgere i propri passi.

Dopo altri dieci minuti rabelesiani la grata del terzo sportello si solleva, e il sacerdote burocratico vi inquadra il suo volto per impartire al poveretto, che s'avvicina tremante, quest'ordine formale:

— Ella deve pagare 45 centesimi!

La vittima mette i suoi quarantacinque grani d'incenso eroso-misto nelle mani del sacerdote, e domanda con voce fievole:

— E poi?

— E poi, — soggiunge il sacerdote imperturbabile come una sfinge — Ella si recherà a quello sportello là in fondo!

Allo sportello, là in fondo, finalmente ricompare il plico; esso gli vien posto in mano accompagnato da una millesima polizza, colla raccomandazione di presentarla ai gabellieri se non vuol che costoro abbiano a vietargli l'uscita dal Dock.

Armato di questa polizza l'amico esce giubilante... Ahimè!... La *corvée* non era finita! — Nel cortile del Dock due gabellieri lo avvicinano chiedendogli ad una voce:

— Dove va?

— Esco!!! — risponde col tuono di voce d'un uomo scampato da un gran pericolo la povera vittima. — E mostra la polizza.

Allora un gabelliere:

— Bisogna ch'Ella esca da quella porta là!

— No!... Deve uscire da questa porta qui, ripiglia l'altro.

— Questa porta qui — ribatte il primo — è per i plichi grossi; il signore ha un pacco piccolo, dunque deve uscire da quella porta là!

— No, da questa porta qui!

— No, da quella porta là!

— Qui!

— Là!

— Qui!

— Là!

— Andatevene entrambi alla malora! — urla a questo punto la vittima, perdendo la pazienza, messa a tante prove; e, gettando la polizza ai due contendenti, si slancia verso la porta più vicina, e fugge nella via...

L'operazione era durata circa due ore!... Nientemeno!

***

Adesso all'altro fatterello. E sarà più breve.

Giorni fa scrivo a Milano pregando un amico di sapermi dire quali pratiche dovessi fare per avere la tessera d'ingresso libero all'Esposizione, che sta per aprirsi a Paneropoli. — L'amico mi risponde con una cartolina, che ti trascrivo qui testualmente:

« Mio caro,

« Manda *quattro fotografie* munite della « tua firma; *più, due domande* scritte dal « direttore della *Gazzetta Piemontese* — « una diretta alla Presidenza dell'Esposi- « zione artistica, l'altra diretta alla Presi- « denza dell'Esposizione industriale! »

Dio degli Dei! — Se tanto mi dà tanto, io dovrò lottare adunque con ben quarantotto commendatori! Poichè, pensa che se tu, per un documento richiestoti a Torino, dovesti lottare con otto, io, a Milano, per sei documenti, non potrei trovarne, — per rispetto alle proporzioni matematiche — uno di meno da debellare!

Altro che speranze!... Le pastoie, gli *impedimenta*, ingigantirono e fiorirono formidabilmente da un anno a questa parte, come vedi; e la giovine nazione, se va innanzi di questo passo, minaccia di fare come il lupo del proverbio, il quale, invecchiando, perdè il pelo ma non il vizio!... E il proverbio non calzerebbe, anzi, del tutto; perchè il lupo si limita a non perdere il vizio, noi invece propendiamo maledettamente ad aumentarlo!

E credimi

Il tuo terrorizzato
F. FONTANA.

DA AFFITTARE

Villa di 12 camere e giardino, a 7 chilometri da piazza Castello, con servizio di tranvia.

Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 780

DA AFFITTARE

via Botero, N. 1, p. 2° **Appartamento** di cinque camere e soppalco, riccamente ammobiliato, con vista in via Doragrossa. Dirigersi al portinaio. A.363

Da affittare al presente

N. 6 **camere**, al 4° piano, con vista sulla piazza vicina e cantina. Via Pelliccini, N. 9. Indirizzo alla portinaia in cortile. 710

Da affittare al 1° luglio

otto camere ed un camerino, al 2° piano, cantina e legnaia, in Doragrossa, N. 18, in fine del vicolo.

Indirizzo al portinaio ivi. 711

D'affittare al primo ottobre 1881: Locale ad uso alloggio e studio. Recapito in piazza S. Carlo, N. 10, dal portinaio. 775

Da affittare al presente od al 1° luglio vari alloggi messi a nuovo, con due entrate, di 4, 6, 8 o più camere. — Via Bellezia, N. 4, p. 2°. 794

D'affittare vasto locale, ad uso magazzino od officina, in via Nizza, N. 77, di fronte alla Piccola Velocità ed alla nuova stazione della tranvia. Alloggio id. Rivolgersi al portinaio. 795

Da affittare al presente

Alloggio signorile di sette membri, con giardinetto, al piano terreno.

Altro di 10 membri, al primo piano, pel 1° luglio.

Via Juvara, 16, Porta Susa. 831

BIOGLIO [Biellese]

Villa completamente arredata da affittare per la stagione estiva ed autunnale.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio succursale della *Gazzetta Piemontese*, Galleria Subalpina. A.366

Vasti locali

da affittare al presente ad uso magazzini o Banca, in via Arsenale, 14. Dirigersi ivi al portinaio. 752

Amena Villeggiatura (Castello di Camerletto presso Alpignano) da appigionare mobiliata per la stagione.

Dirigersi per le trattative al portinaio della casa N. 2, via Santa Maria, in Torino. 776

Alloggio d'angolo

con cinque balconi verso strada, di dieci camere, al 3° piano, messo a nuovo, d'affittare pel 1° aprile.

Via Barolo, N. 7, presso piazza Vittorio. 841

Da rimettere il Caffè della **Perla**, in Torino, angolo via Borgonuovo e via Accademia Albertina. Dirigersi ivi al sig. Audino Giovanni. 791

DA RIMETTERE

ALBERGO CANNON D'ORO in ALBA

Dirigersi dal proprietario. A.364

Villeggiatura in collina (Moncestino)

da vendere al presente con palazzina a due piani di otto camere, cantina con pozzo d'acqua viva, magazzino, ampio rustico colonico con altra cantina e pozzo d'acqua, stalla, scuderia e rimessa la corte cintata; are 1380 di terreno coltivate la maggior parte a vigna. Il tutto in una sola pezza. Tranvia in progetto alle falde della collina, ecc. Dirigersi alla farmacia Lasagna, S. Salvario, in Torino, o alla farmacia Gaffodio, in Crescentino. A.368

Da vendere

il cosidetto **Castello di Cavoretto**, colle annesse sue dipendenze, formante un solo appezzamento di circa giornate 30, pari ad ettari 12 circa, in gran parte vigneto e giardino.

Dirigersi al geometra sig. Giuseppe Arduino, a Moncalieri, via Vittorio Alfieri, N. 3, piano 1°. 749

In vendita

Casa in *Torino*, corso Duca di Genova, N. 11, composta di 66 membri, del reddito netto di lire 7500, e **Villa-cascina** in territorio di *Alpignano*, di Et. 25 circa.

Rivolgersi agli Eredi Zmiglio in questa città, via Milano, N. 1. 781

DA VENDERE

Casa in Torino, via S. Quintino e Melchiorre Gioia, del reddito di L. 15,000 e più.

Per informazioni e trattative rivolgersi allo studio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, N. 38. A.362

DA VENDERE

ed affittare, in Torino

Grande Stabilimento ad uso fabbricazione pannilana (si venderebbe anche senza macchine). Forza 110 cavalli nominali.

Dirigersi al signor Ingegnere Ferial, piazza S. Martino, N. 8. 760

ERNIE

Cinto sistema Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Nella pittoresca Valle

D'ANDORNO

Da vendere in **Quittengo** (Biella) in una delle più belle posizioni della valle, **Casa civile e rustica** con beni annessi formanti un solo appezzamento di complessive are 80 circa, sito adatto per grandiosa villa.

Per trattative rivolgersi a Battista Machetti, Campiglia Cervo per Quittengo. A.361

STORIA DEI PAPI

di AURELIO BIANCHI-GIOVINI

Volumi 10 con 150 incisioni.

Prezzo a convenirsi.

Dirigersi al sig. Mattirolo Luigi, libraio, via Po, N. 10. 709

OMEOPATIA

Il farmacista **Prato,** succ. *Cerruti*, via Po, 20, Torino, continua a tener la farmacia Omeopatica, con consulti medici, dalle 10 alle 11, tutti i giorni. 560

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company di Liverpool,

Consegnatari Generali per l'Italia

G. Camandona e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 17. 700

G. A. PIANTINO e Figli

trasferirono l'Ufficio di Spedizione in via S. Maurizio, 9. 669

FABBRICA DI FANALI

per Carrozze e Carri d'ogni genere

del Frat. CARELLO

Via S. Massimo, N. 61, angolo via Ospedale S. Giovanni, **Torino.** 345

Pasta Mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse anina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 scatola.

Capsule Guyot. Guilliet e Foucher. Pastiglie catrame dott. Chauvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 82

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO etc.

QUINA LAROCHE

ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

In Torino, nella farmacia *Taricco, Prato, G. Torta, L. Trisano* e all'*Agenzia D. Mondo.* 80

FER-DIASTASE

ASSIMILABLE

del Dr V. BAUD

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla Diastasi per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue*, la *clorosi*, etc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositari per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala 14 — Roma, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farm. *Taricco, Cerruti-Prato, Trisano* e Agenzia *D. Mondo.* 105

ASTA

per vendita di uno Stabilimento ad uso Filanda

Nel giorno di lunedì 25 *corrente mese*, alle ore 11 antimeridiane, avanti il Cancelliere della *Pretura di Busto Arsizio*, avrà luogo il pubblico incanto per la vendita di **due case** in un sol corpo, parte ad uso di civile abitazione, parte ad uso filanda e magazzini, con tutte le macchine ed attrezzi relativi, situate in **Legnano**, sulla piazza principale, ai No. 2 e 3, di ragione del fallimento della ditta **Fratelli Rogorini di Milano.**

L'Asta sarà aperta sul prezzo di perizia di **L. 81,036 45.** — Gli aspiranti depositeranno presso il Cancelliere della Pretura il decimo del prezzo d'incanto, più L. **5000** per le spese.

La vendita seguirà alle condizioni portate dall'originale bando 22 marzo p. p.

Per informazioni dirigersi in Milano, ai sindaci del fallimento Fratelli Rogorini, sigg. *Rag. Dal Bono Ippolito*, via Francesco Sforza, 41, e *Rag. Moretti Tranquillo*, via Cirvassino, N. 1. 728

AVVISO D'INCANTO

Martedì, 19 aprile, in Torino, via Cavour, N. 9, piano 2°, alle ore nove del mattino, il sottoscritto, nell'interesse del sig. T. Pio, procederà in detto alloggio all'incanto dei mobili e lingeria, consistenti in materassi, specchi, armadi, guardarobe e cassettoni noce, sislonghe, un pianoforte ed altri oggetti di famiglia, al miglior offerente per contanti.

A.367 **N. Forchero,** *cat.*

DA VENDERSI

in territorio di Gassino, corso Vittorio Emanuele, quasi rimpetto alla fermata del *tramway* a vapore, caseggiato di recentissima costruzione, composto di cantina, piano terreno con quattro grandissime botteghe prospicienti il corso suddetto, ed altre tre verso cortile, tutte a pavimento in legno, e due piani superiori, con N. 8 spaziose camere e terrazzo caduno, in parte pure a pavimenti in legno, pozzo d'acqua viva interno, cortile; in esso piccola costruzione ad uso scuderia, rimessa, fienile e camere per cocchiere; con piccolo giardino sottoposto, cinto da muro, e con grande serbatoio d'acqua per la sua irrigazione.

Unitamente al caseggiato, ed anche staccati, sono in vendita due appezzamenti di vigna nello stesso Comune, sito, il primo, in regione S. Grato, di are 18,44, ed il secondo in regione S. Defendente, di are 14 circa.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi all'ufficio del causidico Carlo Vayra, via Botero, 25, Torino. 876

Opere Pie di San Paolo

Incanto volontario

del tenimento **Bissoni** in territorio di Torino, borgata Bertoulla, suscettibile di essere frazionato in piccole vendite da chi se ne renderà deliberatario.

Il 19 maggio 1881, alle ore 1 1/2 pom., in una sala delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, N. 32, piano 2°, verrà posto all'incanto a partiti segreti, e deliberato a chi avrà presentato in scheda su carta da bollo da L. 1 20 suggellata un maggior aumento al prezzo di L. 208,170, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nell'avviso d'asta in data 6 aprile 1881, autentico Torretta Carlo, notaio in Torino, il tenimento denominato *Bissoni*, posto sul territorio di Torino, borgata Bertoulla, della complessiva superficie di circa ettari 85, pari a circa giornate 293.

I titoli relativi alla vendita sono visibili nello studio del detto notaio in Torino, via dell'Arsenale, N. 6, p. 2°. 788

R. Ospedale di Carità di Vigone

È vacante fin d'ora una delle due condotte medico-chirurgico-ostetriche pel servizio sanitario speciale dei poveri e per quello generale vaccinico e necroscopico.

L'assegno è di annue L. 1400 caduna condotta.

Oltre a questo stipendio si potrà avere altro assegno dalla Società operaia ed il provento delle cure private.

Il termine utile per presentare alla Segreteria di quest'Ospedale le domande corredate degli opportuni documenti scade col 20 corrente aprile.

714 **L'Amministrazione.**

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 36 — TORINO.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

della rinomata Casa inglese WALLIS & STEEVENS

Esclusivo rappresentante e depositario: MASERA ANTONIO, Torino, via Bonelleros, N. 11 e piazza Statuto.

Se ne trovano sempre in deposito. 789

CAFFÈ BURLET

Unico vero Caffè indigeno di sanità, approvato dal Governo Francese con tre brevetti d'invenzione e di perfezionamento.

Guarigione: Fegato, Convulsioni, Insonnie, Nevralgie, Tossi, ecc. Presso la Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 51, Torino. 431

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO lo scoppio del gas, del fulmine E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI, Deputato al Parlamento

Vice-Presidente: COMM. DOMENICO BALDUINO, *Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.*

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE miste ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI in ragione del 80 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite

Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI DI QUALSIASI NATURA che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI, Senatore del Regno.

Vice-Presidente: DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI, Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Casalmonferrato*, sigg. ORSI e ODDONE — *Cuneo*, sig. FOA, Raffaele — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

UNICA FABBRICA NAZIONALE

PREMIATA E PRIVILEGIATA

PER MACCHINE DA CUCIRE

DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.

MACCHINE a mano da L. 80 a 150.

MACCHINE a pedale da L. 70 a 650.

GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI PER CONTANTI

Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine per cucire cappelli di paglia in diversi modelli e prezzi. Grande Magazzino fornito di tutti i migliori sistemi di macchine estere a prezzi ridotti.

Macchine a piegare (plisser) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (plisser) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici.

NOVITÀ. **Velocipedi** a due ruote di puro acciaio.

BIELLA-PIAZZO

Lo Stabilimento Idroterapico DEBERNARDI

trovasi aperto con rilevanti miglioramenti specialmente nei Bagni, nella Ginnastica e nel Servizio.

Ivi si trovano **appartamenti** affatto isolati che si rimettono anche a parte. A. 849

Cartoni Giapponesi

Oshiù — Magami — Goto

Importazione Hilarion, Meynard e Compagnia

A LIRE 9 CADUNO

Collino, via San Francesco da Paola, 11, Torino. 756

INJECTION COTTIN

guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. Prezzo della boccetta, lire 5.

NB. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera **Iniezione Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma COTTIN. — Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 1147

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Contro le febbri. **Polverine** infallibili senza chin. Scatola coll'istruzione L. 2 50.

Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini.** Ottimo rimedio contro la tosse, i catarri bronchiali, ecc. Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Vera Elatina concentrata alla codeina. Utile nella tosse, nelle affezioni catarrali del polmone e della vescica. Bottiglia L. 2 50.

Polvere contro la stitichezza e dolori emorroidali. Scatola L. 2.

Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé.** Unico rimedio per guarire le emicranie, le febbri nervose e le nevralgie facciali e dentali. Scatola L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo nelle digestioni, dispepsie, ecc. Boccetta L. 2 50.

Pillole contro la gotta, **Reuma e Artritide.** — Scatola coll'istruzione L. 5.

Liquido contro la tisi, riconosciuto da distinti medici il più efficace. Bottiglia L. 3.

Pillole contro le malattie del cuore. — Combattono le palpitazioni, l'aneurisma incipiente, ecc. Scatola L. 3.

Pillole **ferruginose ricostituenti.** — Hanno azione pronta nell'anemia, correggono il sangue, ecc. Scat. L. 2.

Pomata contro la **caduta dei capelli** e le eruzioni crostacee. Vasetto L. 2 50.

Vera essenza Salsapariglia jodata. Bottiglia L. 6 e 11.

Cartine digestive. Polveri di indubbia efficacia per evitare le cattive digestioni. L. 1 50.

Esigere la firma autentica AMATO GALLO. 672

Splendida luce - Grande economia

Apparecchi privilegiati per Gas-Petrolio

A. PIATTI E C.

TORINO — *Via Finanze, N. 5* — TORINO

Questi apparecchi sono trasportabili; si ottiene una luce uguale, almeno, all'ottimo gas ricavato dal litantrace. Non producono nè odore, nè fumo. — È più economico del gas-litantrace e dell'odierno sistema d'illuminazione a petrolio. — Le villeggiature, gli stabilimenti industriali, caffè, alberghi, scuole, parchi, strade, piazze, ecc., avranno con questi apparecchi una ricca illuminazione di molto superiore a quella fatta col sistema ordinario a petrolio, schisto, ecc. Al Comuni e grandi stabilimenti si faranno facilitazioni. 47

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery, di Marsiglia.** — Scatola n. 1, **L. 4.** Scatola n. 2, L. **2 50.** — Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Prato già Cerruti, Barberis, Giordano, Trisano.*

RIMEDI PEI CANI

preparati dai Farmacisti

VALCAMONICA E INTROZZI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pacco; L. 10 dodici pacchi.

Linimento pelle malattie della pelle, volgo *Rogna*, L. 1 75 al vaso.

Soluzione per le Otiti, volgo *Formica, Postema*, L. 1 50 al flacone.

Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.

Pillole per il Tenia (Verme solitario frequente nei cani) L. 2 50 S.

Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.

Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.

Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacia *Cerruti*, via Po, e *Centrale*, di G. Torta (già Depanis), via Roma, di fronte al N. 3. 57

Capsole al MATICO

di GRIMAULT & Cie

Farmacisti

8, rue Vivienne, a Parigi

Rimedio infallibile nella cura della Gonorrea senza faticar giammai lo stomaco come lo fanno tutte le Capsole al copaibe liquido.

Ciascun flacon che non portasse la marca di fabbrica **Grimault & Cie** *e il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. *Cerruti*, via Po, 20, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 66

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lei azione è certa ed intiera, facendo prontamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre sincero, il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lei superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 e 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti Chilogr. **37,400** circa

FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide . . . . **6,005,300** »

GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti . . . . . . **541,500** »

ACCIAIO in tornitura e limatura; lamiera di ferro inservibile; bronzo, piombo e zinco da rifondere. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: ***Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso***; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **21 aprile 1881.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 23 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 31 marzo 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Torino — Tip. Gazz. e Favale